

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE  
ED I DIRITTI FONDAMENTALI  
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL  
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS  
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS  
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**  
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE  
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**  
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР  
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**  
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA  
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento  
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

# NEWSLETTER

*Lettera informativa*

## dall'ONU al cittadino

### Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

**UNIPAX - Segreteria Generale:**

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

[www.unipax.org](http://www.unipax.org)

[info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)



In United Nations

**WE BELIEVE**

**Segreteria Organizzativa  
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

## **SOMMARIO / SUMMARY**

### **ONU**

### **UNITED NATIONS.**

Editoriale: Nord Africa in cerca di transizione democratica.....	4
Haiti, indagine sull'epidemia di colera / Haiti, investigation on cholera epidemic.....	5
Costa d'Avorio, Gbagbo sconfitto ostile all'Onu / Côte d'Ivoire, UN hostile campaign from defeated President.....	6
In difesa della libertà religiosa nel mondo.....	7
Oms, allarme per il colera ad Haiti.....	8
L'Onu chiede indagini sui decessi in Tunisia / UN demands investigations into deaths in Tunisia.....	8
Primo anniversario del terremoto di Haiti / 1st anniversary for haitian earthquake.....	10
Libano, Ban invita alla calma e al dialogo / Lebanon, Ban urges calm and dialogue...	12
Le priorità 2011 dell'Assemblea Onu / General Assembly's priorities for 2011.....	13
Turismo globale in forte ripresa / Global tourism posts strong recovery in 2010.....	14
I ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza / Real talks on Council reform.....	16
\$ 84 milioni per emergenze trascurate / \$ 84 million for neglected emergencies.....	17
Costa d'Avorio, l'Onu potenzia le forze di pace / Côte d'Ivoire, UN reinforces peacekeepers.....	18
Commissione Onu sui diritti umani in Tunisia / Human rights team in Tunisia.....	19
Afghanistan, contro la produzione di droga / Campaign against Afghan drug production.....	21
Accordo tra Serbia e Tribunale dell'Aja / Agreement between Serbia and ICC.....	23
Nuovo comitato Onu sul conflitto di Gaza / New UN committee on Gaza conflict....	22
Il 2010 tra gli anni con più morti per disastri / 2010 among deadliest years for disasters.....	24
In memoria delle vittime della Shoa / Commemoration in memory of victims of the Holocaust.....	25
Congo, soldati accusati di violenze / Congo: soldiers investigated for violences.....	26
Costa d'Avorio, stupri a scopo politico / Sexual violence in Côte d'Ivoire.....	28
Missione in Tunisia di esperti dei diritti umani / Tunisia: UN human rights team.....	29
Celebrazioni nel giorno della memoria / UN marks Holocaust memorial day.....	30
Ban Ki-moon invita l'Egitto ad ascoltare il popolo / Egypt, Ban calls on leaders to take 'bold' steps to address protesters' concerns.....	33
Disponibilità Onu per elezioni libere in Tunisia / Ban voices UN readiness to help Tunisia hold credible elections.....	25
Giornate internazionali / International days.....	34

### **UNIONE EUROPEA**

### **EUROPEAN UNION**

Agricoltura / Agriculture.....	38
Giustizia e affari interni / Justice and home affairs.....	39
Diritti umani / Human rights.....	41
Sanità pubblica / Public health.....	42

### **UNIPAX**

Architettura per un Nuovo Umanesimo / Architecture for a New Humanism.....	44
----------------------------------------------------------------------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a [info@unipax.org](mailto:info@unipax.org)

<b>Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax</b>	<b>Redazione / Editorial staff:</b>
<b>Gennaio 2011</b>	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
<b>January 2011</b>	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
<b>UNIPAX – Segreteria Generale:</b>	Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	<b>Segreteria Organizzativa e sede legale:</b>
Tel. + 39 06 90286382	Via Museo Civico, 67
<a href="http://www.unipax.org">www.unipax.org</a>	36061 Bassano del Grappa (VI)
<a href="mailto:info@unipax.org">info@unipax.org</a>	Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

# Osservatorio Onu

*L'Editoriale*

## Nord Africa in cerca di transizione democratica

**- Domenico M. Ardizzone -**

*La drammatica rivolta in Nord Africa, dall'Algeria alla Tunisia, all'Egitto si è mossa, ovunque, per una identica voglia di cambiamento, contro la disoccupazione, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, contro le precarie condizioni di vita, contro la corruzione. I veri motivi delle proteste, secondo gli analisti, sono la sovrappopolazione e l'indigenza. Sin dai primi fermenti il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha invitato alla moderazione, alla non violenza e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali esortando i governanti ad "ascoltare con attenzione la voce del popolo, le sue aspirazioni, le sue sfide e le sue speranze per un futuro migliore".*

*L'Onu sta monitorando l'evoluzione delle proteste e le tensioni nell'intera regione del Nord Africa. La situazione è complessa e le condizioni per una transizione democratica appaiono ancora incerte laddove possa esserci il rischio di un vuoto di potere. Esperienza insegna che il vento di democratizzazione soffiato in Africa dopo la caduta del muro di Berlino, ha generato, purtroppo, anche altre fonti di conflitto, perché non sempre il cambiamento si è svolto rispettando le regole. Al riguardo, in un recente rapporto si legge che "regimi a più partiti rimpiazzano quelli a partito unico, ma questi partiti sono spesso costituiti su una base regionale o tribale. Perciò ogni operazione elettorale è l'occasione di violenze. I risultati vengono truccati o i favoritismi tribali diventano talmente palesi che scoppiano i conflitti. Per fare fronte, tra l'altro, a questo tipo di situazioni l'Onu ha creato nel 1994 la Divisione per l'assistenza elettorale. Ma nelle guerre in Africa gli interlocutori sono difficili da individuare o tengono poco conto degli impegni che hanno firmato".*

*Nel continente africano le Nazioni Unite sono presenti con diverse strutture. In aggiunta alle missioni di peace keeping, ci sono delle Agenzie del sistema Onu che hanno il compito di trovare delle soluzioni: l'Alto commissariato per i diritti dell'uomo a cui si possono rivolgere le vittime di soprusi, l'Unicef per i problemi dell'infanzia, la Fao per le necessità alimentari, l'Unesco per la salvaguardia dei beni culturali, l'Unhcr per aiutare i rifugiati, e così via. Ma l'azione di queste strutture viene spesso vanificata dall'insufficienza di finanziamento. Inoltre la loro dipendenza finanziaria da pochi paesi risulta dannosa, perché ci sono dei tentativi di strumentalizzare l'Onu per gli scopi politici di singoli membri.*

*Esistono anche strumenti europei che potrebbero sostenere la transizione democratica in Nord Africa, come l'Unione per il Mediterraneo, ma fin quando prevarranno le politiche tardo-coloniali di alcuni paesi, sarà pressoché impossibile fare dei passi in avanti. Intanto Unione Europea e Stati Uniti hanno dichiarato pieno sostegno al processo di transizione democratica, in Tunisia e in Egitto precisando di non voler interferire sulle scelte del popolo che dovranno compiersi attraverso libere elezioni. Ma la transizione sarà difficile nel caso in cui insorgessero dei vuoti di potere. Sarebbe quindi da auspicare un intervento ad hoc delle Nazioni Unite nella sponda sud del Mediterraneo.*

## Haiti, indagine sull'epidemia di colera

New York, 7 gennaio 2011 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto fortemente preoccupato dall'insorgere dell'epidemia di colera a Haiti, fin da quando i primi casi vennero diagnosticati. Identificare la causa dell'epidemia di colera è dunque importante sia per l'Onu che per la popolazione di Haiti. Ban aveva annunciato a metà dicembre la sua intenzione di nominare una apposita commissione, con il compito di determinare la causa dell'epidemia a Haiti. Già da allora il segretario generale ha lavorato con vari partners, tra cui l'Organizzazione mondiale della Sanità (Who), per individuare l'equipe di esperti e tecnici.

E' stato così possibile nominare la commissione che sarà presieduta da Alejandro Cravioto (Messico) del Centro internazionale di ricerca sulle malattie diarroiche, in Bangladesh. Gli altri tre membri sono Claudio Lanata (Perù) dell'Istituto di ricerca nutrizionale, Daniele Lantagne (Usa) dell'Università di Harvard e Balakrish Nair (India) dell'Istituto nazionale per il colera e le malattie enteriche. I membri della commissione sono stati selezionati in base alla loro fama internazionale e all'esperienza di lavoro sul colera, in tutti i suoi aspetti. Il segretario generale dell'Onu ringrazia ciascuno dei membri per aver accettato di far parte di questa importante missione.

La commissione esaminerà tutte le informazioni e i dati disponibili fino a oggi e si recherà a Haiti per svolgere ricerche sul terreno. Opererà in maniera completamente indipendente dalle Nazioni Unite e avrà accesso a qualsiasi archivio, rapporto, struttura e personale dell'Onu di cui dovesse aver bisogno. Presenterà, infine, un rapporto scritto sui risultati dello studio al segretario generale dell'Onu e al governo di Haiti.

## Haiti: investigation on cholera epidemic

6 January 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon today named four top medical experts to an independent panel to investigate the cause of a cholera epidemic in Haiti amid media reports that Nepalese peacekeepers from the United Nations mission there may have been the source. The panel will be chaired by Alejandro Cravioto of Mexico, from the International Center for Diarrhoeal Disease Research in Bangladesh. The other three members are Claudio Lanata of the Instituto de Investigacion Nutricional in Peru, Daniele Lantagne of Harvard University in the United States, and Balakrish Nair of the National Institute of Cholera and Enteric Diseases in India.

"The members of the panel have been selected based on their global stature, expertise and extensive experience working with cholera in all its aspects," a statement issued by Mr. Ban's spokesperson said, stressing that the panel will operate completely independently of the UN and have access to all UN records, reports and facilities as it probes an epidemic that, as of last month, has killed at least 2,800 people and infected 130,000 others. Widespread media reports have said Nepalese troops from the UN Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH) were the likely source of the outbreak, with infected water spreading from their base into a nearby tributary of the Artibonite River, used for drinking and washing by many rural Haitians.

In announcing his intention to appoint the panel last month, Mr. Ban noted that there were several theories, and not all reports reached the same conclusion, with MINUSTAH and the Government conducting several tests, all of them negative. But he stressed that "there remain fair questions and legitimate concerns that demand the best answer that science can provide." Today's statement said Mr. Ban had been deeply concerned by the outbreak since the first cases were detected in October. "Determining the source of the cholera outbreak is important for both the United Nations and the people of Haiti," it added. The epidemic has struck while Haiti is still reeling from a devastating earthquake that killed over 200,000 people and displaced some 1.3 million others, most of them still living in crowded and unsanitary tent camps as the disaster's first anniversary approaches on 12 January.

MINUSTAH, currently with nearly 12,000 military and police personnel, has been on the ground in Haiti since mid-2004 after then president Jean-Bertrand Aristide went into exile amid violent unrest.

## Costa d'Avorio, Gbagbo sconfitto ostile all'Onu

Yamoussukro (Costa d'Avorio), 7 gennaio 2011 - I sostenitori del presidente uscente, Laurent Gbagbo, che ha rifiutato di abbandonare il potere malgrado il riconoscimento internazionale della vittoria del suo oppositore alle recenti elezioni, hanno sferrato una nuova campagna mediatica contro la missione di mantenimento della pace dell'Onu presente nel paese. "L'Operazione Onu in Costa d'Avorio (Unoci) richiede l'immediata cessazione di questa campagna ostile di menzogne", afferma il portavoce della missione riferendosi ai ripetuti servizi tv da parte di canali controllati da Gbagbo, che presentano due persone ferite come vittime del fuoco di pattuglie dell'Unoci ad Abobo. "Questa campagna – aggiunge il portavoce – dev'essere stata pianificata ai più alti livelli dall'ex presidente Gbagbo. I toni si sono rapidamente inaspriti e la campagna sta mobilitando personaggi del suo entourage". Nel contempo l'Unoci denuncia nuove violazioni dei diritti umani, tra cui incursioni armate pilotate dal gruppo di Gbagbo per colpire i quartieri generali dell'opposizione, ma anche arresti arbitrari e vittime di abusi.

E' da ricordare che in base alla richiesta ricevuta dalle parti in lizza di certificare i risultati delle elezioni di novembre, l'Unoci, in base alla verifica dei dati, ha deciso di proclamare la vittoria del leader dell'opposizione, Alassane Ouattara, confermando, peraltro, quanto riportato dalla Commissione elettorale indipendente. A quel punto Gbagbo ha richiesto il ritiro dell'Unoci, rifiutato dall'Onu, mentre i media sotto il suo controllo hanno iniziato la campagna contro la missione. Le organizzazioni regionali e molti paesi hanno riconosciuto la vittoria di Ouattara, incluso l'Unione Africana e la Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecoas), malgrado i tentativi di convincere Gbagbo a lasciare il potere siano risultati finora vani.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che ha riaffermato la vittoria di Ouattara, sta dialogando con Unione Africana e Ecowas per cercare una soluzione diplomatica alla vicenda. con il sostegno del Consiglio di Sicurezza. Intanto le agenzie Onu continuano ad aiutare i rifugiati, seguaci di Ouattara, così come di Gbagbo, che sono fuggiti nella vicina Liberia, provocando un aumento della tensione nel paese. Il loro numero è giunto a 22 mila, con un'alta percentuale di donne e bambini che hanno urgente bisogno di accoglienza, cibo e acqua potabile, cose che scarseggiano nella Contea liberiana di Nimba.

L'alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) ha inviato in zona 7 camion di cibo ed altre scorte ed ha anche firmato un accordo con il Consiglio dei rifugiati della Norvegia per distribuire simultaneamente derrate alimentari e altri beni in tutti i villaggi dove si sono trasferite le famiglie in fuga. Il Programma alimentare del Wfp provvederà a consegnare cibo ai rifugiati con particolare riguardo ai bambini, alle madri che allattano o incinte, e alle persone con problemi di salute.

## Côte d'Ivoire: UN hostile campaign from defeated president

5 January 2011 – Top supporters of Côte d'Ivoire's outgoing president, who refuses to step down despite international recognition of his opponent as the clear victor in recent elections, have launched a new hostile media campaign against the United Nations peacekeeping mission in the country.

"UNOCI [UN Operation in Côte d'Ivoire] demands the immediate cessation of this negative campaign," the mission said in a statement today, citing the continual broadcasting over the past week by state stations controlled by defeated president Laurent Gbagbo of images of two injured persons presented as victims of shootings by a UNOCI patrol in Abobo.

"This campaign must have been planned at the highest level of President Gbagbo's camp on 29 December 2011," it added. "The tone mounted recently and the campaign is mobilizing actors at the highest level in President Gbagbo's camp."

At the same time, the 9,000-strong UNOCI, which has been supporting efforts over the past seven years to reunify the West African country, split by civil war in 2002 into a Government-controlled south and a rebel-held north, denounced new human rights abuses, including raids

by armed elements sent by Mr. Gbagbo's camp to an opposition headquarters yesterday, resulting in many arbitrary arrests and victims.

UNOCI was asked by all sides to certify the results of the November run-off elections, and when it supported the independent election commission's findings and declared opposition leader Alassane Ouattara the clear victor, the constitutional council appointed by Mr. Gbagbo threw out hundreds of thousands of opposition votes and declared the outgoing president re-elected.

Mr. Gbagbo then demanded UNOCI's withdrawal, which the UN rejected, and the media under his control began a first campaign of incitement against the mission earlier last month.

Regional organizations and many countries have all recognized Mr. Ouattara's victory, including the African Union (AU) and the Economic Community of West African States (ECOWAS), which have been shuttling back and forth to Abidjan, Côte d'Ivoire's commercial capital, seeking Mr. Gbagbo's peaceful departure – so far without success.

Secretary-General Ban Ki-moon, who has reaffirmed the UN's "principled and unwavering" stand on Mr. Ouattara's victory, has been in telephone contact with both the AU and ECOWAS in a bid to find a diplomatic solution, conferring most recently with AU Chairman Jean Ping.

The Security Council too is giving "full support to ECOWAS and the African Union in their current efforts" to find a diplomatic solution, Ambassador Ivan Barbalic of Bosnia and Herzegovina, which holds the Council's presidency for the month of January, told reporters in New York.

Meanwhile, UN agencies continue to aid refugees from among both Mr. Ouattara's and Mr. Gbagbo's followers, who have fled the rising tension to neighbouring Liberia. Their numbers now top, 22,000, mostly women and children who urgently need food, shelter and clean water, all in short supply in Liberia's Nimba County, where the refugees are arriving.

The UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) said today it would send seven trucks this week from Monrovia, the Liberian capital, to the eastern town of Saclepea in Nimba County, five of them carrying food and non-food supplies, and two construction material.

"We have also signed an agreement with the Norwegian Refugee Council to simultaneously distribute the food and non-food relief items in all refugee-receiving villages," it added, noting that it had erected a portable warehouse in the border village of Luguato to stock relief items, including food.

On Tuesday the UN World Food Programme (WFP) said it would immediately make food available for close to 21,000 refugees. Last week, UNHCR started distributing WFP-supplied high energy biscuits to children under five, lactating mothers, pregnant women and people in poor health. While awaiting the food distribution, refugees are helping their host communities to harvest crops in exchange for a portion of the rice, cassava and other staples collected.

The refugees, a mixed group of supporters of Mr. Ouattara and Mr. Gbagbo, say they fled their homes at night and walked through the bush to avoid detection by people holding opposing political views. As a result, their journey took hours longer than normal.

UNHCR staff report that refugees continue to arrive in Liberia on a daily basis. "With additional staff deployed to the border areas, we are hoping to speed up registration, which opens the right to assistance and protection for the refugees," said the agency.

## In difesa della libertà religiosa nel mondo

Roma, 7 gennaio 2011 – Italia, Francia, Polonia e Ungheria hanno scritto alla rappresentante della politica estera dell'Ue, Catherine Ashton, per chiedere "misure concrete" contro le persecuzioni dei cristiani. Nella lettera firmata dal ministro degli esteri Franco Frattini e dai suoi tre omologhi, si chiede che la questione sia inclusa nell'ordine del giorno della riunione dei capi delle diplomazie dell'Ue del 31 gennaio e che si dibattano "misure concrete da mettere in atto per promuovere il rispetto della libertà di religione e di espressione".

Nella lettera si riafferma anche che "l'Ue non può essere indifferente rispetto a quanto accaduto negli ultimi mesi e che devono essere ritenute inaccettabili l'incitazione o il ricorso alla violenza nei riguardi di diversi gruppi o comunità religiose". Intanto oggi la comunità cristiana d'Oriente ha celebrato, all'insegna del lutto e del timore di nuovi attentati, il Natale

copto. In Egitto le funzioni di mezzanotte si sono svolte in città blindate da uno spiegamento senza precedenti di forze di sicurezza, con circa 70 mila poliziotti schierati in difesa delle chiese.

In segno di solidarietà con le vittime, i fedeli indossavano abiti listati a lutto mentre sono stati numerosi i musulmani che hanno aderito all'iniziativa dell'attivista Mohamed Abdel Moniem al-Sawy, che ha proposto di piazzarsi intorno agli edifici di culto come "scudi umani". Anche l'Imam della grande moschea di Roma è intervenuto duramente contro gli attacchi ai cristiani che "vanno contro la tolleranza dell'Islam e le sue regole divine". "L'Islam protegge la diversità di credo e religioni - ha ammonito - lo stato appartiene a tutti i suoi figli, senza tener conto della loro religione, ed essi dovrebbero vivere insieme in sicurezza e pace".

Intanto a Parigi il presidente francese Nicolas Sarkozy, in un discorso di inizio anno davanti ai leader religiosi del Paese, si è pronunciato in difesa delle comunità cristiane in Medioriente, dopo gli attentati ad Alessandria d'Egitto e a Baghdad. "Non possiamo accettare quello che appare sempre di più come un piano particolarmente perverso di epurazione religiosa in Medioriente" ha denunciato il presidente francese precisando che "In Iraq e in Egitto i cristiani sono a casa loro e lo sono da più di 2000 anni. Non possiamo tollerare che questa diversità culturale e religiosa, che è la norma nella maggior parte dei paesi occidentali, scompaia in questa parte del mondo".

## Oms, allarme per il colera ad Haiti

Ginevra, 11 gennaio 2011 - Il picco della propagazione del colera non è stato ancora raggiunto ad Haiti, dove numerosi casi saranno registrati nelle prossime ore: è l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ha fornito un bilancio di 3.615 morti e 171.304 contagiati dallo scorso mese di ottobre. Fadela Chaib portavoce dell'Oms spiega che il picco non è stato ancora raggiunto e che ci saranno certamente ancora molti casi di colera precisando però che "meno persone moriranno" grazie all'intervento della comunità internazionale, di concerto con le autorità locali. Alcune zone rurali registrano ancora più di un centinaio di nuovi casi al giorno. Il portavoce dell'Oms ha riferito che il tasso di mortalità è già considerevolmente diminuito, toccando il 2,2%, contro un picco del 9% nell'autunno scorso. La malattia sarà considerata sotto controllo quando il tasso di mortalità avrà raggiunto meno dell'1 per cento.

Dare un colpo di acceleratore agli sforzi per ripresa di Haiti sarà la "priorità assoluta" dell'Onu nel 2011: lo ha dichiarato Elisabeth Byrs portavoce dell'ufficio di coordinamento degli affari umanitari. Il processo richiederà "mesi se non anni", tenuto conto dell'ampiezza del lavoro che resta ancora da fare, in particolare la riparazione sempre in sospenso di una parte delle 180 mila case distrutte, lo sgombero di milioni di tonnellate di macerie e il ripristino dei servizi di base per le centinaia di migliaia di persone che attendono un nuovo alloggio. "Con ancora 800 mila persone nei campi, dobbiamo essere realisti sul tempo necessario per offrire un alloggio a tutti", ha insistito la portavoce ammettendo le numerose sfide alle quali deve far fronte il governo haitiano.

## L'Onu chiede indagini sui decessi in Tunisia

Ginevra, 12 gennaio 2011 - L'alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, ha sollecitato il governo tunisino a garantire che le forze di sicurezza cessino l'uso eccessivo di forza contro i dimostranti e ad avviare indagini trasparenti e credibili sui decessi avvenuti durante le recenti proteste contro gli aumenti dei prezzi, le scarse opportunità di occupazione, la presunta corruzione e le limitazioni dei diritti e delle libertà fondamentali. Ventuno sono le persone uccise tra l'8 e il 9 gennaio, secondo cifre ufficiali governative, anche se le



organizzazioni per i diritti umani parlano di un numero maggiore. Se è vero che la situazione è precipitata durante il fine settimana, tuttavia decessi si erano già registrati nelle settimane precedenti. Le manifestazioni, iniziate il 17 dicembre, continuano in tutto il paese.

“Qualunque sia il numero totale, sono estremamente preoccupata per l’elevato numero di persone uccise in Tunisia durante le ultime settimane,” ha affermato Navi Pillay. “E’ essenziale che ci si conformi con urgenza e in maniera rigorosa alle norme fondamentali internazionali sui diritti umani e ai principi guida in materia di utilizzo delle armi da fuoco. I resoconti indicano che la maggior parte delle proteste sia stata di natura pacifica, e che le forze di sicurezza abbiano reagito con eccessiva forza in violazione degli standard internazionali. È imperativo che il governo avvii un’inchiesta trasparente, credibile e indipendente su violenze e uccisioni. Se si prova che membri delle forze di sicurezza hanno utilizzato forza eccessiva, o hanno perpetrato uccisioni extra-giudiziali, essi devono essere arrestati, processati e, se ritenuti colpevoli di reato, puniti conformemente alla legge. E’ essenziale che si faccia giustizia, e che il pubblico ne sia consapevole”.

Navi Pillay ha inoltre espresso preoccupazioni circa resoconti su una vasta ondata di arresti, tra cui quelli dei difensori dei diritti umani e dei blogger che invocano principi fondamentali dei diritti umani come la libertà di espressione, come pure a proposito di notizie su tortura e maltrattamenti inflitti ai detenuti in Tunisia. “Se è giusto che le persone vengano arrestate se vi è la prova che queste abbiano commesso crimini come violenze e incendi dolosi, nessuno dovrebbe essere arrestato o molestato per aver levato la propria voce a sostegno dei diritti umani. I difensori dei diritti umani e i blogger, arrestati esclusivamente per le loro attività pacifiche, devono essere liberati immediatamente”, ha detto Navi Pillay che ha sollecitato il governo a dare una risposta alle cause che sono alla base dei disordini e a dare attuazione a politiche in grado di alleviare le difficoltà economiche ed eliminare le pesanti limitazioni sulla libertà di associazione, opinione ed espressione, come quella di associazione.

## UN demands investigations into deaths in Tunisia

12 January 2011 – The United Nations’ top human rights official today urged the Tunisian government to ensure that its security forces stop using excessive force against demonstrators, and to start credible investigations into deaths that have occurred during recent protests.

The North African country has been rocked by street protests by civilians reportedly angered by rising prices of essential commodities, lack of employment opportunities, alleged corruption and limitations on fundamental rights and freedoms.

“Whatever the precise total, I am extremely concerned about the very high number of people killed in Tunisia in recent weeks,” said the UN High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, in a statement issued in Geneva. “It is essential that basic international human rights norms and guidelines governing the use of firearms are urgently and strictly adhered to.”

Government figures for those killed over the weekend of 8-9 January stand at 21, but human rights organizations have put the death toll much higher. While demonstrations intensified during the past weekend, deaths were also reported in preceding weeks. The protests, which began on 17 December, have continued across the country.

Ms. Pillay noted reports which suggest that the majority of protests have been peaceful in nature and that security forces reacted with excessive force in breach of international standards.

“It is imperative that the government launch a transparent, credible and independent investigation into the violence and killings,” she said. “If there is evidence that members of the security forces have used excessive force, or conducted extra-judicial killings, they must be arrested, tried and – if found guilty of offences – punished according to the law. It is essential that justice is done, and is seen to be done.”

Ms. Pillay also expressed concern over reports of widespread arrests, including of human rights defenders and bloggers advocating fundamental human rights principles such as the freedom of expression, as well as reports of torture and ill-treatment of detainees.

“While it is correct that people should be arrested if there is evidence they have committed crimes such as violence or arson, no one should be arrested or harassed for standing up for

human rights," she said. "Human rights defenders and bloggers, arrested solely for their peaceful activities, must be released immediately."

The human rights chief urged the Tunisian government to respond to the underlying causes of the unrest and to draw up policies to ameliorate economic hardship and lift severe limitations on civil liberties, including the freedoms of assembly, the expression of opinion and the right to associate.

## Primo anniversario del terremoto di Haiti

New York, 12 gennaio 2011 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, desidera esprimere la propria solidarietà alla popolazione di Haiti e a tutti coloro che hanno subito tragiche perdite un anno fa, quando il terremoto ha ucciso oltre duecentomila persone; ne ha ferite oltre trecentomila, mentre altri 2,3 milioni di persone, circa un quarto della popolazione, sono state sfollate. Il Governo ha perso migliaia di funzionari pubblici e la maggior parte della sua infrastruttura è stata distrutta. Le Nazioni Unite piangono la vita di 102 colleghi.

Dopo la tragedia, una delle maggiori catastrofi naturali della storia, il mondo intero ha reagito con molta empatia e ha dimostrato la volontà di aiutare la popolazione di Haiti. La reazione dell'Onu e della comunità internazionale è stata una delle più significative nel suo genere, e ancora oggi i sopravvissuti di questa tragedia continuano a ricevere aiuti. Tali sforzi devono essere raddoppiati e rinnovati. Ban Ki-moon invita la comunità internazionale a continuare a dare il proprio sostegno alla popolazione di Haiti.

Le Nazioni Unite ribadiscono il pieno impegno nel sostenere il governo e la popolazione di Haiti, per far fronte alle sfide della ricostruzione e creare un futuro prospero e sicuro per tutti i suoi cittadini. "Onoriamo – afferma Ban - coloro che ci hanno lasciato e portiamo avanti il nostro lavoro. Onoriamo anche la resistenza e la determinazione che la popolazione haitiana ha dimostrato in questo periodo difficile".

## First anniversary for Haitian earthquake

11 January 2011 – On the eve of the first anniversary of the devastating earthquake that killed 220,000 Haitians and made 1.5 million others homeless, the United Nations today looked back at a year of achievements, albeit at times spotty, and forward to the enormous challenges still ahead.

In a statement issued by his spokesman, Secretary-General Ban Ki-moon noted that the UN and international response to "a disaster of unparalleled magnitude" was one of the largest ever mounted. "These efforts must be redoubled and renewed. The Secretary-General calls on the international community to continue its support for the people of Haiti," the statement added.

The heads of UN humanitarian agencies cited the difficult path already traversed and the long road ahead to recovery and reconstruction.

"The task has been Herculean – a humanitarian worst case scenario in one of the world's poorest countries, with massive casualties, multiple catastrophes, the decimation of the nation's civil service, reams of critical records destroyed and staggering damage to the country's critical infrastructure," UN Children's Fund (UNICEF) Executive Director Anthony Lake wrote in an opinion piece in the Miami Herald newspaper.

"Delays in pledged aid have further complicated the recovery effort," he said, noting the added complication of the cholera epidemic that has claimed some 3,600 lives and infected almost 150,000 people so far even before cresting.

"These are enormous, unprecedented obstacles. But as we look back, we should remind ourselves not only that it might have been far worse, but that real progress has been possible, even in such dire circumstances."

Mr. Lake cited the thousands of children who have been reunited with their families and the nearly 100,000 youngsters benefiting from a network providing psychosocial care.

"This is only a start. In Haiti, as in every emergency, we can and must do a better job channelling pledged aid to people and communities in greatest need," he wrote. "We need to ensure better coordination among government, the international aid community and local NGOs [non-governmental organizations]. And we need to do more to support communities' efforts to drive their own recovery.

"When so much remains to be done, and when so many continue to suffer, it is no time for self-congratulation. But neither should it become an occasion for self-flagellation. To do so risks discouraging those who can still provide help – to the absolute detriment of the people who so desperately need it. And it is both a denial of the small victories achieved and a disavowal of the heroes who are still out there, every day, helping to rebuild lives and restore hope."

UN World Food Programme (WFP) Executive Director Josette Sheeran stressed the daunting nature of the catastrophe, noting that in the six weeks immediately after the quake, the agency delivered food to 4 million Haitians and continues to provide food aid to some 2 million through school meal and cash-for-work programmes and nutritional support to pregnant and nursing mothers and their children.

"While much has been achieved in the year since the earthquake, much still remains to be done," she said in a statement. "Our ongoing food assistance programmes that nourish the very young, provide cash for work, and include the local purchase of food from Haitian farmers, are part of a massive recovery effort that will continue to need international support in the months ahead.

"Access to nutritious food is essential if Haiti is to build back better, and WFP will continue its work providing the right food at the right time to those – like the very young – who still remain vulnerable."

The UN Food and Agriculture Organization (FAO) warned that greater support to agriculture is crucial to meet the country's development objectives and help it prepare for future emergencies, noting that it is shifting from direct input distribution to seed multiplication and other more sustainable activities as it moves from emergency aid to longer-term rehabilitation support.

It also stressed the need to reduce risks related to natural disasters such as flooding from hurricanes. "Natural resource and watershed management activities need to go hand in hand with measures to improve agricultural productivity by enhancing access to land, inputs, water and markets," the FAO Representative in Haiti, Ari Toubo Ibrahim, said.

UN Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) Director-General Irina Bokova called on the international community to live up to its moral obligations and do more. "The situation in Haiti continues to be catastrophic," she said. "Reconstruction has scarcely begun. Of the total amount of aid pledged, only a small fraction has been received."

UNESCO Special Envoy for Haiti Michaëlle Jean, the Haitian-born former Governor General of Canada, stressed that Haiti needs support, not charity. "What the Haitian people require to surmount the disaster is long-term investment in their social institutions and particularly in education and culture, the most vital building blocks for their future," she said.

In Port-au-Prince, the capital, UN Humanitarian Coordinator for Haiti Nigel Fisher released a report reviewing in detail the humanitarian achievements of the past year and the challenges ahead, noting that the signs of recovery are still barely visible for Haitians on the ground.

In the report, the UN's top envoy in Haiti, Edmond Mulet, stressed the need for the international community to provide a more systematic approach to help Haitians reinforce a State of rule of law and social and economic progress in a country where political uncertainties arising from November's disputed first round of elections could lead to more turmoil.

"In the absence of significant progress in the field of a State of law in Haiti, all current and future efforts for Haiti's recovery, notably in reconstruction, economic and social development, humanitarian aid, security and political stability, risk going up in smoke," he warned.

As Mr. Lake concluded in his opinion piece, which began with the tent cities still filled to overflowing, and the tens of thousands of children still in need of protection: "There is no denying that today in Haiti, rubble still remains, cholera still kills, and political turmoil still imperils progress.

"But the time has come to look beyond the rubble and the ruin, and to look ahead to a stronger Haiti. One year later, we have a choice – to wring our hands or to join them together

in renewed commitment to help Haitians rebuild their wounded country. For how we can despair, when so many Haitians have not?"

## Libano, Ban invita alla calma e al dialogo

New York, 13 gennaio 2011 - "Il segretario generale dell'Onu richiama al dialogo continuo tra tutte le parti, e al rispetto della costituzione e della legge in Libano", ha dichiarato il portavoce di Ban Ki-moon in un comunicato, aggiungendo che il segretario generale ha ribadito altresì il proprio sostegno al lavoro del Tribunale speciale per il Libano (Stl).

Secondo quanto riportato dalla stampa, il governo di unità nazionale in Libano è caduto lo scorso mercoledì, dopo le dimissioni di undici ministri dell'alleanza politica guidata dal gruppo Hizbollah. Sembra che essi si siano dimessi dopo il fallimento dei negoziati, promossi da Arabia Saudita e Siria, nel tentativo di giungere a un compromesso sul Tribunale speciale, che esamina l'assassinio dell'ex Primo ministro Rafik Hariri, nel 2005. La situazione in Libano negli ultimi mesi è stata caratterizzata da una crescente tensione, un clima nazionale che Ban Ki-moon ha definito "di incertezza e fragilità".

Il Tribunale speciale è un corpo indipendente, costituito sulla base dell'indagine della Commissione internazionale indipendente di inchiesta, seguito a una prima missione Onu che aveva identificato varie irregolarità nell'inchiesta condotta dal Libano, a livello nazionale, sull'attentato che causò la morte di Rafik Hariri e di altre ventidue persone. Ban Ki-moon ha sottolineato l'indipendenza del Tribunale speciale, augurandosi che il suo lavoro possa aiutare a metter fine alle impunità nel paese.

Il Libano è stato anche al centro del colloquio di Ban Ki-moon con il re dell'Arabia Saudita Abdullah Bin Abdulaziz Al Saud, svoltosi a New York e durante il quale il segretario generale ha ringraziato l'Arabia Saudita per gli sforzi in favore della stabilità in Libano. Intanto, il comandante della Forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite (Unifil), maggiore Alberto Asarta Cuevas, ha incontrato alti funzionari delle forze armate libanesi e rappresentanti delle forze di difesa israeliane, al quartier generale Onu di Ras Al Naqura. Tra i temi trattati: l'attuazione della risoluzione 1701, che ha messo fine alla guerra del 2006 tra Israele e Hizbollah, la situazione lungo la cosiddetta "linea blu" che, attraverso il villaggio di Ghajar, separa Israele e Libano.

## Lebanon, Ban urges calm and dialogue

12 January 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon is closely monitoring developments in Lebanon and has emphasized the importance of preserving calm there, his spokesperson said today.

"The Secretary-General further calls for continuing dialogue among all parties and respect for the constitution and the laws of Lebanon," Mr. Ban's spokesperson said in a statement, adding that the UN chief also reiterates his full support for the work of the Special Tribunal for Lebanon (STL).

According to press reports, Lebanon's government of national unity collapsed on Wednesday following the resignation from cabinet of 11 ministers from Hizbollah and allied groups. Reports claim that the 11 resigned after months of negotiations brokered by Saudi Arabia and Syria failed to produce a compromise over the Special Tribunal, which is examining the 2005 assassination of former Prime Minister Rafik Hariri.

The situation in Lebanon has been marked by rising tensions in recent months, a situation described by the Secretary-General in a report issued in October as a "domestic climate of uncertainty and fragility."

The Special Tribunal is an independent body that was set up following a probe by the International Independent Investigation Commission after an earlier UN mission found that

Lebanon's own inquiry into the massive car bombing that killed Rafik Hariri and 22 other people was seriously flawed.

Last Sunday, Mr. Ban reiterated his support for the Tribunal's work in a meeting in New York with the slain leader's son and current Lebanese prime minister, Saad Hariri. During the meeting, Mr. Ban stressed the independence of the Special Tribunal and he said he hoped its work would help end impunity in the country.

Lebanon was also one of the topics the Secretary-General discussed with Saudi Arabia's King Abdullah Bin Abdulaziz Al Saud in New York on Tuesday. At that meeting, Mr. Ban expressed his appreciation for Saudi Arabia's efforts to support stability in Lebanon.

Meanwhile, the Force Commander of the UN Interim Force in Lebanon (UNIFIL), Major-General Alberto Asarta Cuevas, today met with senior officials from the Lebanese Armed Forces and the Israel Defense Forces at the UN position at the border crossing at Ras Al Naqoura.

They discussed the implementation of resolution 1701, which ended the 2006 war between Israel and Hizbollah, the issue of the village of Ghajar, which straddles the so-called Blue Line separating Israel and Lebanon, and other matters related to the situation along the Blue Line.

## Le priorità 2011 dell'Assemblea Onu

New York, 18 gennaio 2011 - Nel suo incontro con la stampa sulle priorità dell'organismo che guiderà durante il 2011, Joseph Deiss, presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha espresso preoccupazioni circa la violenza e il caos crescenti in Costa d'Avorio, derivanti dal rifiuto di Laurent Gbagbo di dimettersi in favore di Alassane Ouattara, dopo aver perso le elezioni presidenziali di novembre. Deiss ha detto di deplorare e condannare fermamente le violazioni dei diritti umani e gli attacchi contro i civili da parte delle forze e dei fedeli sostenitori di Laurent Gbagbo, soprattutto contro il personale delle Nazioni Unite così come contro le forze di pace e le loro attrezzature.

Il presidente dell'Assemblea generale ha elogiato la determinazione degli Stati membri e della comunità internazionale a sostegno di legittimità e democrazia in Costa d'Avorio, ricordando che il 23 dicembre l'Assemblea aveva adottato all'unanimità una risoluzione che approvava la nomina da parte di Ouattara di Youssoufou Bamba come nuovo rappresentante permanente del paese alle Nazioni Unite. Le priorità dell'Assemblea elencate dal presidente per i prossimi mesi, tra le altre, sono: la riforma del Consiglio di Sicurezza, la rivitalizzazione dell'Assemblea generale, la revisione del Consiglio dei diritti umani, il riesame dell'attuazione della risoluzione 61/16 sul rafforzamento del Consiglio economico e sociale, le riunioni ad alto livello su malattie non trasmissibili, la lotta alla desertificazione, il decennale della Conferenza mondiale contro il razzismo, la riduzione dei rischi di catastrofe, e la "green economy".

Riferendo sulla sua recente visita in Cina, Deiss ha detto di aver discusso con il Vicepresidente Xi Jinping e il ministro degli esteri Yang Jiechi su una vasta gamma di questioni connesse all'Assemblea, come gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, la prossima Conferenza di Istanbul, lo sviluppo sostenibile, la governance globale, la riforma del Consiglio di Sicurezza e la più ampia revisione delle Nazioni Unite, dei diritti umani in generale e della situazione in Sudan, in Costa d'Avorio e nella penisola coreana.

Interrogato in merito alla procedura del Comitato credenziali dell'Assemblea nel considerare la validità dei rappresentanti di uno Stato membro nel qual caso si presenti un cambio di governo, ha risposto che, nel caso della Costa d'Avorio, il nuovo presidente ha invitato il Comitato ad approvare la sua nomina. Ha aggiunto che l'attuale rappresentante permanente della Tunisia manterrà il suo incarico fino a quando il nuovo governo del paese lo legittimerà o domanderà al Comitato di incaricare un sostituto. Deiss ha dichiarato di voler affrontare in particolare la tematica riguardante il rischio di catastrofi nelle grandi aree urbane, al fine di tentare di fornire una guida completa sulla prevenzione e sulla gestione dei disastri.

## General Assembly's priorities for 2011

New York, 17 January 2011 - Highlighting the Assembly's priorities in the coming months, the President said it would need to move forward "decisively" on Security Council reform, revitalization of the General Assembly, review of the Human Rights Council, and review of the implementation of resolution 61/16 on strengthening the Economic and Social Council. In addition, the Assembly would hold a high-level meeting on HIV/AIDS in June, as well as high-level meetings in September, during its sixty-sixth session, on non-communicable diseases, desertification and the upcoming 10-year review conference on the 2001 World Conference against Racism, held in Durban, South Africa.

Also this year, Mr. Deiss said, the Assembly would hold informal thematic debates on disaster risk reduction; preparations for the United Nations Conference on the Least Developed Countries, to be held from 30 May to 3 June in Istanbul, Turkey; international migration and development; the "green economy"; and the broader aspects of global governance. It would also hold interactive dialogues on global sustainability and interaction with the Group of Twenty (G-20). Mr. Deiss said he would visit Cameroon from 27 to 29 January, before travelling to Addis Ababa, Ethiopia, to attend the African Union Summit of Heads of State and Government, scheduled for 30 and 31 January.

Recounting his recent activities, the Assembly President said he had visited China last week, holding "substantive and constructive" discussions with Vice-President Xi Jinping and Foreign Affairs Minister Yang Jiechi on a wide range of Assembly-related issues. They included the Millennium Development Goals, the upcoming Istanbul Conference, sustainable development, global governance, reform of the Security Council and the wider United Nations, review of the Human Rights Council and human rights in general, as well as the situations in Sudan, Côte d'Ivoire and on the Korean peninsula. "With Chinese leaders, I underlined the need to strengthen multilateralism, with the United Nations at its core, in order to address effectively the global challenges confronting the international community," he said.

Recapping the Assembly's activities since the start of its current session, the President said it had adopted 263 resolutions in 74 plenary meetings conducted in a "constructive and cooperative spirit", adding that he had been encouraged by Member States' attention to global governance and their commitment during the September High-level Meeting on the Millennium Development Goals Summit. In October, the Assembly had adopted a resolution on the review of the Peacebuilding Commission, successfully concluding the review process begun during the previous session.

## Turismo globale in forte ripresa

Madrid, 18 gennaio 2011 - Il miglioramento della situazione economica mondiale dello scorso anno, seguito al declino causato da crisi finanziaria e recessione nel biennio 2008-2009, ha determinato una forte ripresa del turismo globale nel corso del 2010, secondo quanto affermato da Taleb Rifai segretario generale dell'Organizzazione mondiale del turismo dell'Onu (Omt) la cui sede principale è nella capitale spagnola. Benché siano aumentati i flussi turistici in ogni regione, le economie emergenti restano i principali vettori di tale ripresa, che, secondo Rafai, "è un'ottima notizia, in particolare per quei paesi in via di sviluppo che dipendono fortemente dal settore per entrate e occupazione". La sfida attuale "consiste nel consolidare la crescita nel corso dei prossimi anni caratterizzati ancora da una incerta situazione economica mondiale", ha aggiunto.

Secondo l'Omt l'Asia è stata la prima area in ripresa registrando una crescita maggiore nel 2010 grazie agli arrivi di turisti internazionali che hanno raggiunto il nuovo record di 204 milioni lo scorso anno, contro i 181 milioni del 2009. L'Africa, unica area che nel 2009 aveva registrato dati positivi, ha avuto una crescita stabile per tutto il 2010, in parte grazie al fatto di aver ospitato eventi quali i mondiali di calcio in Sud Africa. Le cifre positive raddoppiano in Medio Oriente, dove quasi tutte le destinazioni hanno registrato una crescita vicina o superiore al 10 per cento.

L'agenzia ha rilevato che la ripresa ha avuto ritmi più lenti in Europa che in altre aree, a causa della sospensione del traffico aereo causato dall'eruzione dei vulcani irlandesi assieme all'incertezza economica che ha interessato l'Euro zona. Se da una parte alcuni dei singoli paesi hanno registrato stime positive, con livelli ben al di sopra della media regionale, ciò non è stato tuttavia sufficiente per risanare le perdite del 2009.

Intanto, l'Omt ha dichiarato che le Americhe sono uscite dalla crisi che le aveva colpite nel 2009 causata dalle avversità economiche in cui versava il Nord America e dall'impatto dell'influenza A (H1N1). La ripresa dell'economia statunitense ha contribuito al miglioramento dei risultati dell'intera area, come anche l'aumento dell'integrazione regionale in America centrale e meridionale, nonché la vitalità delle economie dell'America Latina. La crescita del settore turistico è stata maggiore in Sud America. L'agenzia ha affermato che dopo la ripresa dell'ultimo anno, ci si attende una crescita costante del settore turistico nel 2011, sebbene a ritmi più lenti.

## Global tourism posts strong recovery in 2010

17 January 2011 – Thanks to improved economic conditions worldwide, international tourism recovered strongly last year following the decline brought on by the global financial crisis and recession of late 2008 and 2009, the United Nations agency tasked with monitoring the sector said today.

While there was an increase in tourist arrivals in all regions, emerging economies remain the main drivers of this recovery, according to the UN World Tourism Organization (UNWTO), which is based in Madrid, Spain.

"The recovery in international tourism is good news, especially for those developing countries that rely on the sector for much-needed revenue and jobs," said UNWTO Secretary-General Taleb Rifai.

"The challenge now will be to consolidate this growth over the coming years amid a still uncertain global economic environment," he added in a news release.

The agency said that Asia was the first region to recover and the strongest growing region in 2010, with international tourist arrivals reaching a new record of 204 million last year, up from 181 million in 2009.

Africa, which was the only region to show positive figures in 2009, maintained growth during 2010, thanks in part to the hosting of events such as the FIFA World Cup in South Africa. Results returned to double digits in the Middle East, where almost all destinations grew by 10 per cent or more.

Recovery was slower in Europe than in other regions due to the air traffic disruption caused by the volcanic eruption in Iceland and the economic uncertainty affecting the Euro zone, noted the agency. While some individual countries performed well above the regional average, this was not sufficient to bring overall results above the losses of 2009.

Meanwhile, UNWTO said that the Americas rebounded from the decline in 2009 brought on by the economic hardship suffered in North America and the impact of the influenza A (H1N1) outbreak.

The return to growth in the United States economy has helped improve the region's results as a whole, as did the increasing regional integration in Central and South America and the vitality of Latin American economies. Growth in tourism was strongest in South America.

Following last year's recovery, growth in tourism is expected to continue in 2011 but at a slower pace, said the agency.

## Ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza

New York, 18 gennaio 2011 - Incontrando la stampa al Palazzo di Vetro, il presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Joseph Deiss, ha detto di sperare che «negoziati reali» possano essere almeno avviati quest'anno sul processo, ormai in corso da due anni, di ampliamento del Consiglio di Sicurezza, adattandolo così all'attuale numero di membri dell'Organizzazione.

Il Consiglio fu allargato per l'ultima volta nel 1965, quando i suoi membri furono aumentati da undici, compresi i cinque membri permanenti – Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti – a quindici, su un totale, all'epoca, di 118 Stati membri. Oggi l'Onu ha 192 membri, ma i tentativi compiuti negli ultimi diciotto anni di allargare il Consiglio si sono arenati sulla discussione di quanti seggi addizionali avrebbero dovuto essere creati, se ce ne dovessero essere di permanenti, e quali paesi dovessero godere del potere di veto. Al momento, i dieci membri non permanenti sono eletti per un mandato di 2 anni e non detengono potere di veto.

«La situazione al momento è abbastanza complessa e spero che durante quest'anno saremo almeno in grado di iniziare dei veri negoziati», ha dichiarato Deiss in una conferenza al quartiere generale Onu a New York. Egli ha anche ricordato che l'Ambasciatore afgano Zahir Tanin, coordinatore dei negoziati sulla riforma del Consiglio, ha presentato il mese scorso un rapporto che riassumeva tutte le posizioni dei vari Stati membri, e presenterà un nuovo resoconto il prossimo marzo, in cui includerà i nuovi input ricevuti. I paesi del cosiddetto Gruppo dei quattro – Germania, Brasile, India e Giappone – sono stati considerati come potenziali nuovi membri permanenti, mentre l'Africa chiede anche che due dei suoi paesi possano esserlo.

Mentre le decisioni degli attuali quindici membri del Consiglio sono vincolanti, quelle dei 192 membri dell'Assemblea generale non lo sono, e pertanto, molti membri hanno anche richiesto che i poteri dell'Assemblea vengano rafforzati. Descrivendo il programma dell'Assemblea Generale per i prossimi mesi, Deis ha affermato che questo includerà un incontro di alto livello su hiv/aids (8-10 giugno), una revisione del lavoro dei principali organi dell'Onu e del ruolo dell'Assemblea, un altro incontro di alto livello a settembre sulle malattie non trasmissibili, discussioni sul tema della desertificazione, oltre che attività per dar seguito alla Conferenza mondiale contro il razzismo del 2001, svoltasi a Durban, in Sud Africa.

## Real talks on Council reform

17 January 2011 – General Assembly President Joseph Deiss said today he hopes “real negotiations” may at last get under way this year in the almost two-decades-long process to enlarge the Security Council, bringing the United Nations body whose decisions are binding into line with the Organization’s current membership.

The Council was last enlarged in 1965 when its membership was increased from 11, including the five permanent members – China, France, Russia, the United Kingdom and United States – to 15, at a time when the UN only had 118 Member States.

Today the UN has 192 members, but attempts over the past 18 years to enlarge the Council have become bogged down in how many additional seats should be created, whether some should be permanent, and whether these should have veto powers. At present the 10 non-permanent members are elected for two-year terms and have no veto powers.

“The situation for the moment is quite complex still and I hope that during this year we will at least be able to bring the negotiations, real negotiations under way,” Mr. Deiss told a news conference at UN Headquarters in New York.

He noted that Ambassador Zahir Tanin of Afghanistan, who has been overseeing the negotiations on Council reform, last month presented a paper giving an overview of the positions of all Member States, received further input and is expected to produce a new paper by March.

The so-called G4 (Group of Four) – Germany, Brazil, India and Japan – have been considered potential new permanent members, while Africa is also seeking two permanent members.



While decisions of the current 15-member Council are binding, those of the 192-member General Assembly are not, and many members have called for further empowering the Assembly.

Outlining the Assembly's programme in the coming months, Mr. Deiss cited a High-Level Meeting on HIV/AIDS from 8 to 10 June, a review of the work of key UN organs and revitalization of the Assembly, and high-level meetings in September on curbing non-communicable diseases, desertification and the follow-up to the 2001 World Conference against Racism in Durban, South Africa.

## 84 milioni di dollari per emergenze trascurate

New York, 19 gennaio 2011 - Oltre una dozzina di emergenze trascurate in tutto il mondo hanno ricevuto circa 84 milioni di dollari di aiuti umanitari dalle Nazioni Unite. Valerie Amos, capo umanitario Onu e coordinatrice per i soccorsi d'emergenza, ha reso disponibili i fondi per 15 paesi con il denaro proveniente dal Fondo centrale per la risposta alle emergenze (Cerf), un fondo umanitario istituito dalle Nazioni Unite per consentire una più tempestiva e affidabile assistenza umanitaria alle persone colpite da calamità naturali e conflitti armati.

L'ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha) ha dichiarato che il denaro sarà erogato alle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite, all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, alle organizzazioni partner, ed alle organizzazioni non governative. In riferimento agli stanziamenti, tra gli altri, gli operatori umanitari in Somalia hanno ricevuto circa 15 milioni di dollari, mentre le agenzie delle Nazioni Unite in Etiopia ne riceveranno 11 e le agenzie operative in Ciad riceveranno 8 milioni di dollari. Il Cerf è finanziato da contributi volontari degli Stati Membri, Ong, governi locali, dal settore privato e dai singoli donatori; un terzo dei fondi viene destinato per correggere gli squilibri nella distribuzione degli aiuti a livello mondiale, sostenendo le crisi trascurate.

## \$ 84 million for neglected emergencies

18 January 2011 – More than a dozen neglected emergencies around the world – where people are suffering the effects of hunger, malnutrition, disease, displacement and conflict – received a boost today with the United Nations' allocation of some \$84 million towards humanitarian aid.

The UN's humanitarian chief, Emergency Relief Coordinator Valerie Amos, made the funds available to 15 countries, with the money coming from the Central Emergency Response Fund (CERF), a humanitarian fund established by the United Nations to enable more timely and reliable humanitarian assistance to those affected by natural disasters and armed conflicts. This is the first round of allocations from CERF's window for under-funded emergencies in 2011; the second round will take place in July.

The Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA) – which Ms. Amos heads and administers the CERF – said the money will be granted to UN humanitarian agencies, the International Organization for Migration, and to partner organizations, and through them to non-governmental organizations (NGOs), to support humanitarian projects in the affected countries.

The humanitarian teams in these countries and territories were selected to receive CERF grants based on analysis of the funding levels of their aid programmes and the severity of the humanitarian needs.

Humanitarian actors in Somalia received the largest single allocation of some \$15 million. UN agencies in Ethiopia will receive the second-largest amount of \$11 million. Agencies working in Chad will receive \$8 million, while humanitarian partners in Kenya will receive \$6 million to assist refugees.

Humanitarian programmes in the Central African Republic, the Democratic People's Republic of Korea, Sri Lanka, and Zimbabwe have each been allocated some \$5 million, while programmes

to assist people in Burundi, Madagascar, and the occupied Palestinian territory will receive \$4 million apiece.

Humanitarian actors in Colombia, Djibouti, and Myanmar will each receive \$3 million to bolster their emergency programmes, and the Islamic Republic of Iran will receive \$3 million for Iraqi and Afghan refugees.

In 2010, a total of \$139 million was allocated to 17 under-funded emergencies. Since 2006, nearly a third of the \$1.9 billion allocated from CERF has gone to chronically neglected crises in more than 50 countries.

CERF is funded by voluntary contributions from member states, NGOs, local governments, the private sector and individual donors. This year, donors have so far pledged nearly \$358 million in support of CERF.

CERF commits one third of all funds each year to redress imbalances in global aid distribution by supporting neglected crises. Since 2006, it has disbursed nearly \$2 billion to help millions of victims of natural disasters and conflict in nearly 80 countries.

## Costa d'Avorio, l'Onu potenzia le forze di pace

New York, 20 gennaio 2011 - L'Onu ha potenziato la propria missione di pace in Costa d'Avorio: in una risoluzione adottata all'unanimità ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che consente l'uso della forza, il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato l'immediato invio di altri duemila soldati e tre elicotteri armati nel paese dell'Africa occidentale, dove l'ex presidente Laurent Gbagbo si rifiuta di dimettersi nonostante la vittoria del leader dell'opposizione Alassane Ouattara sia stata riconosciuta a livello internazionale. Nel dibattito al Consiglio di Sicurezza, Y. J. Choi, rappresentante speciale del segretario generale e capo dell'operazione in Costa d'Avorio (Unoci), ha dichiarato che i rinforzi saranno essenziali per la protezione dei civili, sia a Abidjan, dove i fedelissimi dell'ex presidente hanno dato il via agli attacchi, sia nella parte occidentale del paese, che ha visto un'esplosione di contrasti etnici.

Il consigliere speciale del segretario generale per la prevenzione del genocidio, Francis Deng, ha affermato che è importante "adottare misure urgenti, per evitare il rischio di genocidio e garantire la protezione di tutte le persone a rischio di atrocità di massa". Egli ha osservato che in Costa d'Avorio ci sono elementi che potrebbero condurre al genocidio quali i conflitti d'identità legati ad affiliazioni nazionali, razziali e religiose: il Paese infatti ospita principalmente musulmani nel nord e prevalentemente cristiani al sud, oltre a numerose etnie. Il consigliere speciale del segretario generale per la responsabilità di protezione, Edward Luck, ha osservato che circa 25mila cittadini ivoriani sono già fuggiti dalla Costa d'Avorio occidentale verso i paesi vicini e quasi 20 mila sono sfollati, aggiungendo che vi è un rischio reale che tali conflitti possano diffondersi in tutto il paese, e se non controllati, potrebbero sfociare in atrocità di massa.

I seguaci di Gbagbo hanno sferrato attacchi contro le forze di pace ad Abidjan. Il Consiglio di Sicurezza ha chiesto la fine del blocco imposto presso il Golf Hotel, ad Abidjan, dove il leader dell'opposizione Ouattara ed i membri del suo governo si trovano sotto protezione delle Nazioni Unite. Il Consiglio ha inoltre richiesto l'immediata sospensione dell'uso dei media, in particolare della TV di stato controllata dall'ex presidente. Le Nazioni Unite, l'Unione Africana e Ecowas ne hanno chiesto le dimissioni. Ecowas ha anche parlato di un'eventuale intervento militare per porre fine alla crisi. Onu e Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno lanciato un appello per raccogliere 55 milioni di dollari in favore del Piano d'azione per l'emergenza umanitaria in Liberia per il 2011, di cui 31 milioni sono stati finanziati dall'Unhcr.

## Côte d'Ivoire: UN reinforces peacekeepers

19 January 2011 – The United Nations today reinforced its nearly 9,000-strong peacekeeping mission in Côte d'Ivoire with extra peacekeepers and helicopters, as senior officials called for urgent action to prevent growing post-electoral violence from degenerating into genocide.

In a unanimous resolution adopted under Chapter VII of the UN Charter, which allows for the use of force, the Security Council authorized the immediate deployment of an additional 2,000 troops and three armed helicopters in the West African country, where former president Laurent Gbagbo refuses to step down despite the internationally recognized victory of opposition leader Alassane Ouattara in November's run-off elections.

Secretary-General Ban Ki-moon's Special Representative and head of the UN Operation in Côte d'Ivoire (UNOCI), Y. J. Choi, has said the reinforcements will provide a "rapid reaction capability" essential for the protection of civilians both in Abidjan, where Gbagbo loyalists have launched attacks, and in the country's west, which has seen an outburst of ethnic fighting.

"We remain gravely concerned about the possibility of genocide, crimes against humanity, war crimes and ethnic cleansing in Côte d'Ivoire," the Secretary-General's Special Adviser on the Prevention of Genocide, Francis Deng, told a news briefing shortly after the Council vote. "We believe that urgent steps should be taken, in line with the 'responsibility to protect,' to avert the risk of genocide and ensure the protection of all those at risk of mass atrocities."

He noted that the elements that could lead to genocide such as identity-related conflicts over national, racial and religious affiliation are present in Côte d'Ivoire, which is home to mainly Muslim northerners and mainly Christian southerners as well as numerous ethnicities.

"Now it doesn't mean that when we say these elements are present that we are alleging that genocide is being committed or about to be committed. These for us are indicators of something that could happen and that could escalate," Mr. Deng said. "Our task therefore is to highlight the concerns for all the relevant UN bodies to respond accordingly and for others, not just within the UN, but internationally."

He added that these should include regional countries and organizations like the Economic Community of West African States (ECOWAS) and the African Union (AU) working together with the UN.

## Commissione Onu sui diritti umani in Tunisia

Ginevra, 20 gennaio 2011 – L'alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay ha affermato che, nelle ultime cinque settimane, il suo ufficio ha ricevuto dalla Tunisia resoconti riguardanti la morte di oltre un centinaio di persone. Ha inoltre incontrato un gruppo costituito da sette organizzazioni non governative ascoltandone preoccupazioni e proposte. La Signora Pillay ha poi avuto una conversazione telefonica con il nuovo ministro degli affari esteri Radhouane Nouicer, comunicando la propria intenzione di inviare una commissione in Tunisia per stabilire le priorità sul fronte diritti umani e proporre azioni concrete per le riforme successive.

"In futuro, coloro che abuseranno della propria posizione di potere in Tunisia dovranno essere puniti" ha affermato l'alto commissario per i diritti umani, che ha accettato di buon grado l'annuncio fatto dal governo ad interim di istituire tre commissioni – rispettivamente, due commissioni di inchiesta su abusi dei diritti umani e corruzione, nonché una commissione sulle riforme politiche – che saranno guidate da personalità che si sono distinte per il proprio impegno in materia di diritti umani.

Navi Pillay ha inoltre valutato che in futuro dovranno essere prese in esame altre questioni, tra cui i meccanismi di responsabilità per gli abusi dei diritti umani verificatisi negli ultimi decenni e un'attenta revisione delle leggi tunisine e dei sistemi di sicurezza e delle istituzioni del paese.

"Si ritiene importante che la comunità internazionale faccia il possibile per sostenere il popolo tunisino, desideroso di vedere che sia fatta giustizia", ha affermato L'alto commissario, esprimendo il principio che il popolo tunisino non debba farsi giustizia da solo. "Occorre evitare che altri atti di violenza contribuiscano a minare l'equità dei processi e altre questioni relative alla giustizia".

## Human rights team in Tunisia

19 January 2011 – The United Nations human rights chief will send a team to Tunisia next week to assess the country's human rights situation amidst recent political unrest, which her office says has so far led to more than 100 deaths.

"I have been asking myself what my office, and what the international community in general, can do to help the people of Tunisia to take advantage of the opportunity that now exists," the UN High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, said at a press conference in Geneva today. "While it is still very early days, it is important that the seeds of change are sown wisely and sown now, before former entrenched interests start to reassert themselves, or new threats emerge."

Tunisia's president, Zine El Abidine Ben Ali, fled the country last week amid growing protests and violence by protesters reportedly angered by rising prices of essential commodities, lack of employment opportunities, alleged corruption and limitations on fundamental rights and freedoms. Recent attempts to stabilize the political situation have been unsuccessful. On Tuesday, Secretary-General Ban Ki-moon voiced renewed concern at the growing violence in Tunisia, and urged that all efforts be taken to restore peace and stability.

In her remarks to the press conference, Ms. Pillay said that while the situation on the ground is evolving and fragile, the Tunisian people have a tremendous opportunity to carve out a better future, based on laws that are fully in line with international standards, and are scrupulously observed by the authorities.

The human rights chief said her office has received information concerning more than 100 deaths over the last five weeks, as a result of live fire, protest suicides and deadly prison riots over the weekend. Along with colleagues, she has been conferring with key human rights players inside Tunisia.

Earlier this week, she met with a group of seven non-governmental organizations and listened to their concerns and proposals; while on Wednesday morning, Ms. Pillay spoke by telephone with Tunisia's new Deputy Minister of Foreign Affairs, Radhouane Nouicer. The pair discussed her intention to send a team to Tunisia to carry out an assessment of priorities on the human rights front – Ms. Pillay said the deputy foreign minister welcomed the mission in principle.

"We will be working out the details of the mission with the interim government and other interested parties over the next couple of days," the human rights chief said, adding that she expects her team, in addition to gathering information about the current and past human rights situation, to come back with a set of concrete proposals for action on issues relating to past abuses as well as future reforms.

"Human rights abuses were at the heart of Tunisia's problems; therefore human rights must be right at the forefront of the solutions to those problems," Ms. Pillay said. "In future, those who abuse power in Tunisia – ranging from the President of the Republic to the Judge in the Court and the security officer on the street – must be held accountable."

Ms. Pillay welcomed the fact that Tunisia's interim government has already announced a number of important measures, including the release of all political detainees, permission for all political parties to operate freely, and the establishment of freedom of the press. She also welcomed the government's announcement that it will address the underlying causes of the unrest by enacting policies to ameliorate economic hardship.

"Among its other tasks, the OHCHR team will examine whether or not these commitments are being pursued, and we are prepared to make recommendations to help them reach fruition," Ms. Pillay said.

The human rights chief also welcomed the fact that the interim government has announced the setting up of three commissions – two commissions of inquiry into human rights abuses and corruption, as well as a commission on political reform – and that all three are headed by people known for their engagement in human rights.

"This is an important step, and the government must now ensure that these commissions enjoy total independence, have an appropriate budget, are able to access all relevant sources, and can publish the results of their investigations," Ms. Pillay said. "It is also important that these and subsequent reform processes are transparent and inclusive – there must be no window-dressing when it comes to accountability."

Ms. Pillay noted that there are a range of other issues that will need to be examined over the coming weeks and months, including accountability mechanisms for human rights abuses over

the past decades, as well as for what happened over the past weeks; in addition to a thorough review of Tunisia's laws, and its security systems and institutions.

"It is important that the international community does what it can to support the clear desire of the Tunisian people to see that justice is done," she said. "It is equally important that, in the meantime, people do not take the law into their own hands. Issues relating to justice and fair trials need to be strengthened, not undermined by further acts of violence."

The human rights chief said that, in the meantime, it is essential that the interim authorities act with scrupulous regard to international standards governing the imposition of a state of emergency. Importantly, she said, the authorities cannot suspend basic rights – notably the right to life, the prohibition of torture and other ill-treatment – or fundamental principles of fair trial and freedom from arbitrary detention.

"I will continue to closely watch the situation in Tunisia, and do all I can to ensure that the human rights aspirations of the Tunisian people are finally achieved, and their sacrifices are not in vain," Ms. Pillay added.

## Afghanistan, contro la produzione di droga

Vienna, 21 gennaio 2011 - L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) ha dichiarato che l'aumento del prezzo dell'oppio potrebbe incoraggiare gli agricoltori a intensificare in Afghanistan le piantagioni di stupefacenti e ciò potrebbe invertire il recente andamento positivo nella lotta contro la produzione di droga nel paese. L'ascesa dei prezzi, secondo l'agenzia Onu, è il risultato di speculazioni legate al declino della produzione – dimezzata lo scorso anno - causato da una malattia delle piante presente in natura, che ha devastato il raccolto del papavero da oppio nelle province di Helmand e Kandahar in Afghanistan. Il direttore esecutivo di Unodc, Yuri Fedotov, ha espresso preoccupazione, sottolineando un'inversione di tendenza in prezzi che erano in calo costante dal 2005.

Nel 2010, la media del prezzo dell'oppio al momento del raccolto è stata di 169 dollari per chilo, un aumento del 164 per cento rispetto al 2009 quando il prezzo era di 64 dollari al chilo. Nonostante il calo della produzione, il fatturato lordo per ettaro di oppio coltivato è aumentato del 36 per cento. Il reddito medio annuo delle famiglie dedite alla coltivazione dell'oppio nel 2009 era del 17 per cento superiore a quello delle famiglie che non la praticavano più.

Tuttavia, lo sviluppo rurale ha favorito la coltivazione di colture lecite, e quest'anno si è osservata una correlazione tra la fornitura di assistenza agricola e un calo nella coltivazione di oppio. Permettere l'accesso degli agricoltori ai mercati li ha inoltre aiutati ad allontanarsi dalla coltura del papavero da oppio. Fedotov ha incoraggiato i donatori e la comunità afgana a continuare ad investire in programmi di sostentamento alternativi e ad allargare l'accesso degli agricoltori al mercato.

## Campaign against Afghan drug production

20 January 2011 – Rising opium prices may encourage farmers in Afghanistan to plant more of the narcotic crop, the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) said in a survey released today, warning that the higher prices could reverse recent gains in the fight against drug production in the Asian country.

The 2010 Afghanistan Opium Survey says that the soaring prices are the result of market speculation that there will be shortages because of the opium blight that reduced production by half last year, and ongoing military operations which have created uncertainty among opium farmers regarding future cultivation.

"There is cause for concern. The market responded to the steep drop in opium production with an equally dramatic jump in the market price to more than double 2009 levels," said Yuri Fedotov, the Executive Director of UNODC.

"We cannot continue business as usual," he said, noting that the prices were rising again after a steady decline from 2005 to 2009. "If this cash bonanza lasts, it could effectively reverse the hard-won gains of recent years."

The cause of the decline in production was a naturally occurring plant disease that ravaged the crop in Afghanistan's major opium poppy-growing provinces of Helmand and Kandahar.

Poppy-growing households have seen a cash windfall. In 2010, the average farm-gate price of dry opium at harvest time was \$169 per kilogram – a 164 per cent increase over 2009, when the price was \$64 per kilo.

Despite the drop in production, the gross income per hectare of opium cultivated increased by 36 per cent to \$4,900. The average annual income of opium-growing households in 2009 was 17 per cent higher than for households that had stopped opium cultivation.

However, the dramatic opium price increases at the local level did not translate into similar price increases in neighbouring countries, according to the UNODC report. Afghan traffickers are heavily involved in shipping opiates – morphine and heroin – abroad, notably to Iran and Pakistan, and to a lesser extent, Central Asia.

As a result of falling production and stable cross-border prices, funding from the opium economy to Afghan criminal groups halved in 2010. The total value of exported opium and heroin was \$1.4 billion, compared with \$2.9 billion in 2009 – a 50 per cent drop. The gross export value in 2010 amounted to 11 per cent of gross domestic product (GDP), compared to 26 per cent in 2009.

On the positive side, rural development has encouraged the cultivation of licit crops, and this year, a distinct correlation was seen between the provision of agricultural assistance and a drop in opium cultivation.

Giving farmers access to markets also helped them shift away from opium poppy cultivation. In villages located close to agricultural markets, farmers planted less poppy crop than in those that had no access to markets.

"We encourage donors and the Afghan community to continue to invest in alternative livelihood programmes and increase market access for farmers. But security, stability and an environment free of corruption remain the key elements to making such initiatives effective and sustainable," said Mr. Fedotov.

## Accordo tra Serbia e Tribunale dell'Aja

L'Aja, 21 gennaio 2011 - La Corte penale internazionale (Icc) e il governo della Serbia hanno firmato un accordo, in base al quale le persone condannate dal Tribunale possono scontare la propria pena nel paese dell'Europa orientale. Cinque altri paesi – Austria, Regno Unito, Belgio, la Danimarca e la Finlandia – hanno firmato accordi simili con il Tribunale, che ha sede all'Aja.

Durante la cerimonia della firma, il presidente dell'Icc ha ricordato che avere opzioni a sufficienza per assicurare l'esecuzione delle sentenze in giudicato rappresenta un importante elemento di credibilità per i processi giudiziari del Tribunale.

"Si tratta di un momento storico, visto che la Serbia è il primo paese dell'Europa dell'est a firmare un accordo con l'Icc sull'attuazione delle sentenze", ha affermato Sang-Hyun Song. "Spero che questo incoraggi altri Stati della regione a seguire le orme della Serbia". L'Icc è il primo tribunale permanente al mondo costituito per giudicare persone accusate dei più gravi crimini internazionali, tra cui genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Le attuali inchieste riguardano cinque paesi: Uganda, Repubblica democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Darfur (Sudan) e Kenya.

## Agreement between Serbia and ICC

20 January 2011 – The International Criminal Court (ICC) and the Government of Serbia signed an agreement today by which people convicted by the court can serve their sentences in the Eastern European nation.

Five other countries – Austria, United Kingdom, Belgium, Denmark and Finland – have concluded similar agreements with the Court, which is based in The Hague.

At the signing ceremony, the ICC President noted that having sufficient options to ensure the enforcement of judicially ordered sentences is an important element in the overall credibility of the judicial process at the Court.

“This is a historic moment as Serbia is the first Eastern European State to conclude an agreement on the enforcement of sentences with the ICC,” said Judge Sang-Hyun Song. “I hope this will encourage other States in the region to follow your lead.”

The ICC is the world’s first permanent court set up to try people accused of the most serious international offences, such as genocide, war crimes and crimes against humanity. Currently investigations are ongoing into five situations: Uganda, the Democratic Republic of the Congo (DRC), the Central African Republic (CAR), the Darfur region of Sudan and Kenya.

## Nuovo comitato Onu sul conflitto di Gaza

Ginevra 24 gennaio 2011 - La nuova composizione del Comitato di esperti indipendenti delle Nazioni Unite si è riunita per la prima volta a Ginevra per definire il suo piano d'azione e stabilire contatti con i soggetti interessati. La missione di Fact Finding Onu, guidata dal giudice Richard Goldstone ha dichiarato che il Comitato è stato incaricato dal Consiglio dei diritti umani di proseguire il monitoraggio e la valutazione delle indagini israeliane e palestinesi sulle accuse di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani durante il conflitto di Gaza (dicembre 2008 - gennaio 2009). Il giudice Maria McGowan Davis, membro della commissione originaria composta da tre membri, ora presiederà il comitato, affiancata da un nuovo membro, il giudice Lennart Aspegren, che è stato nominato dall’alto commissario Onu per i diritti umani Navi Pillay, in sostituzione di due membri uscenti del comitato originario.

I due esperti indipendenti sono stati incaricati dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a presentare una relazione sulle azioni intraprese dallo Stato di Israele e dalla parte palestinese, nel corso della sua 16° sessione che si terrà a Ginevra nel marzo 2011. Una prima relazione è stata presentata dalla commissione precedente, il 21 settembre 2010. Gli altri due membri dell’originario Comitato, il professor Christian Tomuschat e Param Cumaraswamy, non erano in grado di effettuare un secondo mandato a causa di impegni professionali.

## New UN Committee on Gaza conflict

Geneva, 24 January 2011 - The new membership of the UN Committee of Independent Experts will meet for the first time in Geneva from 24 to 28 January to define its plan of action and establish contacts with relevant parties.

The Committee has been mandated by the Human Rights Council to continue monitoring and assessing Israeli and Palestinian investigations into the allegations of serious violations of international humanitarian and human rights law during the Gaza conflict (December 2008 to January 2009) reported by the UN Fact Finding Mission, led by Justice Richard Goldstone.

Justice Mary McGowan Davis\*, a member of the original three-member panel, will now chair the committee, joined by a new member, Justice Lennart Aspegren\*\*, who was appointed to replace two outgoing members of the original Committee by UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay.

The two independent experts have been tasked by the UN Human Rights Council to present a report on the efforts undertaken by the state of Israel and the Palestinian side, during its 16th session in Geneva in March 2011. A first report was presented by the previous panel on 21 September 2010. The other two members of the original Committee, Professor Christian Tomuschat and Mr. Param Cumaraswamy, were unable to serve for a second term because of professional commitments.

## Il 2010 tra gli anni con più morti per disastri

New York, 25 gennaio 2011 - Il 2010 è stato uno degli anni con più mortalità dovuta a disastri naturali negli ultimi due decenni e "a meno che non sia messa in atto una migliore preparazione ci dovremmo aspettare ancora molti disastri", ha detto l'alto funzionario delle Nazioni Unite sulla riduzione dei disastri. Secondo i dati annuali del Centro di ricerca (Cred) dell'Università di Lovanio, in Belgio, sull'epidemiologia dei disastri con l'appoggio dell'ufficio delle Nazioni Unite sulla strategia internazionale per la riduzione dei disastri (Unisdr), lo scorso anno 373 disastri naturali sono costati la vita a quasi 300 mila persone e ne hanno colpito circa 208 milioni con un costo approssimativo di 110 miliardi di dollari.

Il capo dell'ufficio Unisdr e rappresentante speciale per la riduzione del rischio dei disastri del segretario generale Ban Ki-Moon, Margareta Wahlström, ha dichiarato che "se non agiamo ora assisteremo sempre più a catastrofi dovute ad una urbanizzazione non pianificata ed al degrado ambientale. Inoltre, in futuro, è sicuro l'aumento di disastri legati al clima a causa di fattori che includono il cambiamento climatico". Margareta Wahlström ha aggiunto che "è cruciale per i governi locali, i sindaci ed i loro partner integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici nella pianificazione urbana" sottolineando di conseguenza che la riduzione del rischio dei disastri non deve essere più considerata un optional.

Secondo i dati del Cred, per la prima volta l'America è diventata il continente più affetto al mondo in termini di vittime, con il 75 per cento del totale delle morti causate dal terremoto di Haiti. L'Europa è stata la regione con il secondo numero più alto di morti. L'Asia ha registrato un minor numero di decessi causati dalle catastrofi, tuttavia è rimasta la regione più esposta ai disastri naturali. Si stima che l'89 per cento del numero totale di persone colpite da calamità naturali lo scorso anno risiedeva in Asia.

Gli altri due anni in cui le catastrofi naturali hanno causato perdite maggiori sono state il 2005, quando i danni provocati dagli uragani Katrina, Rita e Wilma ammontavano a 139 miliardi di dollari, e il 2008, quando il terremoto del Sichuan, in Cina, causò 86 miliardi di dollari di danni, una cifra che ha portato il totale delle perdite per l'anno a circa 200 miliardi di dollari.

## 2010 among deadliest years for disasters

24 January 2011 – 2010 was one of the deadliest years for natural disasters in the past two decades and unless better preparations are put in place now, many more disasters can be expected in years to come, the UN's top disaster reduction official said today.

Some 373 natural disasters claimed the lives of more than 296,800 people last year, affecting nearly 208 million and costing nearly \$110 billion, according to annual data compiled by the Centre for Research on the Epidemiology of Disasters (CRED) of the Université catholique de Louvain in Belgium, and supported by the UN International Strategy for Disaster Reduction (UNISDR), the UN body charged with helping coordinate efforts to achieve substantive reduction in disaster losses and build resilient nations and communities.

"These figures are bad, but could be seen as benign in years to come," said the head of UNISDR and Secretary-General Ban Ki-moon's Special Representative for Disaster Risk Reduction, Margareta Wahlström. "Unless we act now, we will see more and more disasters due to unplanned urbanization and environmental degradation. And weather-related disasters are sure to rise in the future, due to factors that include climate change."

According to the data, the 12 January earthquake in Haiti killed more than 222,500 people, while the Russian summer heat wave caused about 56,000 fatalities – making 2010 the year with the highest disaster-related casualties in at least two decades.

Currently, moderate to strong *La Niña* conditions are well-established in the equatorial Pacific Ocean, and are likely to continue until the first quarter of this year, according to the *El Niño/La Niña* update issued recently by the UN World Meteorological Organization, the data notes. *El Niño* is a large-scale warming of water in the Equatorial Pacific Ocean every three to five years and can last up to 18 months, while *La Niña* refers to the large-scale cooling of the ocean temperatures in the same region.



*La Niña* is thought to be linked to the floods and landslides that occurred in Colombia last year, and more recently the floods in Queensland, Australia, triggered by rains that began in late December.

"It's critical for local governments, city leaders and their partners to incorporate climate change adaptation in urban planning," Ms. Wahlström said, stressing that disaster risk reduction was no longer optional. "What we call 'disaster risk reduction' – and what some are calling 'risk mitigation' or 'risk management' – is a strategic and technical tool for helping national and local governments to fulfil their responsibilities to citizens."

According to CRED's data, for the first time, the Americas became the world's worst affected continents in terms of fatalities, with 75 per cent of total deaths caused by the earthquake in Haiti. Europe was the region with the second highest number of deaths, with the heat wave in Russia accounting for nearly a fifth of 2010's total fatalities. Other extreme climate events in Europe included Storm Xynthia last February, floods in France in June and the extreme winter conditions all over Europe throughout December.

Asia experienced fewer disaster-related deaths with 4.7 per cent of total fatalities, but remained the region most prone to natural disasters. An estimated 89 per cent of the total number of people affected by natural disasters last year resided in Asia.

Five of the ten most deadly disasters occurred in China, Pakistan, and Indonesia. Earthquakes killed almost 3,000 people in China in April and 530 people in Indonesia in October. Between May and August, floods killed more than 1,500 people in China, and another 1,765 were killed by mudslides, landslides or rock fall triggered by heavy rainfall and floods in August. Nearly 2,000 people were killed by the massive floods in Pakistan.

Floods and landslides during the summer in China are estimated to have cost \$18 billion in losses, while flood-related destruction in Pakistan was estimated at \$9.5 billion. The Haiti earthquake caused damage worth \$8 billion, according to the CRED data. The costliest event in 2010, however, was the earthquake in Chile in February, with damages valued at \$30 billion.

The other two years when natural disasters caused higher losses were 2005, when damages from Hurricanes Katrina, Rita and Wilma alone amounted to \$139 billion; and 2008, when the earthquake in Sichuan, China, caused \$86 billion worth of damages, a figure that brought the total losses for that year to about \$200 billion.

## In memoria delle vittime della Shoah

Ginevra, 26 gennaio 2011 - "Gli orrori della Shoah, perpetrati con tanta sistematica crudeltà su una popolazione di grandi dimensioni per così tanti anni, rimangono oggi come sempre dolorosi da comprendere". Lo dichiara l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, affermando che "questo è un giorno della memoria per quei milioni di ebrei, uomini, donne e bambini, così come per migliaia di altre vittime, compresi i Rom, gli slavi, i disabili, gli omosessuali, i testimoni di Geova, i comunisti e gli altri dissidenti politici la cui vita fu brutalmente troncata dall'ideologia dell'odio dei nazisti e dei loro alleati".

"L'Olocausto – osserva Navi Pillay - deve servire a ricordare i pericoli dell'emarginazione di particolari gruppi nella società. Dovrebbe ricordarci che le parole d'odio hanno la capacità di tradursi in azioni d'odio. La minaccia del genocidio rimane. È l'espressione ultima e più terribile d'intolleranza, di xenofobia e razzismo. Questa giornata ci ricorda ogni anno che si deve agire con maggiore risolutezza contro i primi segnali che presagiscono lo sviluppo di un clima favorevole al genocidio. Dobbiamo vigilare contro le tendenze emergenti che tendono alla denigrazione della comunità e prevenire, attraverso il diritto, la politica e l'istruzione, il pregiudizio che può portare, nelle sue forme peggiori, al genocidio".

"Non dobbiamo sottovalutare l'importanza di rendere alla giustizia gli autori di questi crimini attraverso la responsabilità penale individuale. I recenti tribunali internazionali ad hoc, istituiti per far fronte al genocidio, ai crimini di guerra e ai crimini contro l'umanità in Ruanda e nell'ex Jugoslavia, così come la Corte Penale Internazionale, sono in debito con i precedenti stabiliti dal processo di Norimberga, e da diversi tribunali successivi, che hanno dato il via ad azioni

penali. A questo proposito, ribadisco il mio invito agli Stati a ratificare lo Statuto della Corte Penale Internazionale, costruito sul chiaro impegno a porre fine all'impunità”.

“In questo giorno - esorta Navi Pillay - ricordiamoci quello che è successo in Europa negli anni '30 e '40, riflettiamo sul perché ciò è accaduto, vigiliamo e blocchiamo la discriminazione sul nascere, prima che i suoi insidiosi semi si sviluppino in terribili crimini come il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e la pulizia etnica. Anche se non potremo mai compensare l'Olocausto, o fare giustizia per i suoi milioni di vittime e per i loro discendenti, potremo almeno assicurare, ricordando la loro sofferenza, di essere in grado di attenuare la sofferenza degli altri, oggi e in futuro”.

## Commemoration in memory of victims of the Holocaust

Following is the statement by United Nations High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, on the occasion of the International Day of Commemoration in Memory of Victims of the Holocaust, 27 January 2011:

GENEVA – “The horrors of the Holocaust, perpetrated with such systemic cruelty on such a large population over so many years, remain as painful to fathom today as ever.

This is a day of remembrance for those millions of Jewish men, women and children, as well as thousands of other victims, including Roma, Slavs, disabled people, homosexuals, Jehovah's witnesses, communists and other political dissidents whose lives were brutally cut short by the ideology of hatred of the Nazis and their allies.

The Holocaust should serve as a reminder of the dangers of marginalization of particular groups in society. It should remind us that hateful words have the ability to translate into hateful actions. The threat of genocide still remains. It is the ultimate and most terrible expression of intolerance, xenophobia and racism. This day is an annual reminder that we must act more decisively at the first signs that a climate conducive to genocide is starting to develop. We must be vigilant against emerging trends towards the vilification of communities and pre-empt, through law, policy and education, the prejudice that can in its worst forms lead to genocide.

And we must not underestimate the importance of bringing to justice, through individual criminal responsibility, perpetrators of these crimes. The recent international ad hoc tribunals, established to deal with genocide, war crimes and crimes against humanity in Rwanda and the former Yugoslavia, as well as the International Criminal Court, owe a debt to the precedents set by the Nuremberg trials, and several subsequent tribunals, which resulted in successful prosecutions. In this connection, I reiterate my call to States to ratify the Statute of the International Criminal Court, which is similarly built on a clear commitment to put an end to impunity.

On this day, let us remember what happened in Europe in the 1930s and 40s, reflect on why it happened, and take it upon ourselves to remain vigilant and to stop discrimination in its tracks before its insidious seeds develop into heinous crimes such as genocide, crimes against humanity, war crimes and ethnic cleansing. While we can never compensate for the Holocaust, or do justice to its millions of victims and their descendants, we can at least ensure that by remembering their suffering, and acting on what we have learned, we can mitigate the suffering of others today and in the future.”

## Congo, soldati accusati di violenze

Kinshasa, 26 gennaio 2011 - Gli ispettori delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno scoperto che nella zona orientale della Repubblica democratica del Congo (Rdc) soldati dell'esercito avrebbero violentato almeno 67 donne. Secondo l'organizzazione non governativa “Medici Senza Frontiere” degli uomini armati hanno violentato più di 30 donne il primo gennaio nella città di Fizi nella provincia del Sud Kivu. Tuttavia, due distinte indagini dell'ufficio delle Nazioni Unite dei diritti dell'uomo e della missione di peacekeeping delle Nazioni Unite nella Rdc

(Monusco) hanno scoperto che almeno 35 donne sono state violentate e 32 persone sono state ferite da soldati dell'esercito nazionale congolese, conosciuto come "Fardc", quella notte a Fizi.

Rupert Colville, portavoce dell'Ufficio dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), ha dichiarato a Ginevra che 11 persone sono state arrestate e 14 negozi sono stati saccheggiati nel centro della città. Il comandante del Fardc, Kibibi Mutware, insieme a tre maggiori e 11 militari sospettati di essere tra i presunti autori degli attentati, sono attualmente detenuti ad Uvira. Rupert Colville ha aggiunto che, nel villaggio di Bushani nella provincia del Nord Kivu, i militari della Fardc hanno commesso almeno 32 stupri nella notte del 31 dicembre. Egli ha dichiarato che l'OHCHR risulta estremamente preoccupato per il fatto che l'esercito congolese sia responsabile di un notevole numero di violazioni dei diritti umani, compresa la violenza sessuale, contro la propria popolazione.

L'alto commissario ha invitato il governo ad istituire un meccanismo di controllo nel contesto della riforma del settore della sicurezza, osservando che, nei soli mesi di ottobre e novembre, la missione Monusco ha registrato quasi duemila segnalazioni di episodi di violenza sessuale in tutto il paese.

## Congo: soldiers investigated for violences

25 January 2011 – Army soldiers allegedly raped at least 67 women over the New Year period in eastern Democratic Republic of the Congo (DRC), more than double the number originally thought, United Nations human rights investigators have found.

Earlier this month, the non-governmental organization Médecins Sans Frontières reported that armed men raped over 30 women on 1 January in the town of Fizi in South Kivu province.

However, two separate investigations by the UN human rights office and the UN peacekeeping mission in DRC (MONUSCO) found that at least 35 women had been raped and 32 people wounded by soldiers serving with the Congolese national army, known as FARDC, in Fizi on the night of 1 January.

Rupert Colville, spokesperson for the Office of the UN High Commissioner for Human Rights (OHCHR), told a briefing in Geneva today that 11 people had also been arrested and 14 shops had been looted in Fizi centre, a small town in Fizi territory. Those arrested had since been released.

FARDC commander Lieutenant-Colonel Kibibi Mutware, along with three majors and 11 soldiers suspected of being among the alleged perpetrators of the attacks, are currently detained in Uvira. Their trials are expected to take place shortly.

Meanwhile, in the village of Bushani in North Kivu province, FARDC soldiers reportedly committed at least 32 rapes on the night of 31 December. The alleged victims include two pregnant women and one 16-year-old girl.

They also arbitrarily arrested 12 people, looted about 50 houses and submitted many villagers to inhuman and degrading treatment, said Mr. Colville.

Immediately after the Bushani attack ended, the soldiers reportedly received a radio call asking them to move towards Kailenge, he continued. On their way to Kailenge, they also attacked Kalambairo village and looted dozens of houses and the local healthcare centre.

Mr. Colville said that OHCHR remains extremely concerned with the fact that the Congolese army remained responsible for a significant number of human rights violations, including sexual violence, against their own population.

"In the face of these atrocities, the High Commissioner calls on the Government to consider establishing a vetting mechanism in the context of the security sector reform," he stated.

Secretary-General Ban Ki-moon has also expressed his grave concern at the human rights situation in the country in his latest report to the Security Council on MONUSCO.

"I continue to be deeply concerned about the high levels of insecurity, violence and human rights abuses facing the population of the Democratic Republic of the Congo, particularly in the conflict-affected areas in the eastern part of the country," he writes, adding that looting, rape, forced labour and robbery remain "daily occurrences" in this region.

He notes that, in October and November alone, MONUSCO recorded nearly 2,000 reported incidents of sexual violence throughout the country.

The Secretary-General adds that human rights violations by national security elements are "frequently" reported. "Well-known structural deficiencies of the armed forces, including lack of training, supplies, equipment and logistical support, hinder the efforts of the Democratic Republic of the Congo authorities to impose discipline and bring perpetrators to justice...

"As they pursue justice against FARDC personnel accused of crimes against civilians, the Democratic Republic of the Congo authorities should also explore, together with MONUSCO and other partners, possible incentives for FARDC commanders and troops to respect international human rights, humanitarian and refugee law."

## Costa d'Avorio, stupri a scopo politico

New York, 27 gennaio 2011 - L'inviato speciale dell'Onu per la violenza sessuale nei conflitti armati ha esortato le autorità della Costa d'Avorio a esaminare rapidamente gli episodi di violenza denunciati, accaduti durante la crisi post elettorale e a garantire una migliore protezione delle donne e delle ragazze. "La violenza sessuale a scopo politico è fortemente condannabile" ha affermato Margot Wallström.

Nonostante le Nazioni Unite abbiano scelto Alassane Ouattara in quanto leader ad interim, e che la vittoria sia stata riconosciuta dalla comunità internazionale, il paese è stato scosso da forti agitazioni che hanno interessato il territorio sin dai primi giorni di dicembre, mese in cui Laurent Gbagbo si è rifiutato di dimissionare. La crisi è culminata con un crescente numero di violenze perpetrate nei confronti della popolazione civile: in migliaia sono stati sradicati dalle proprie abitazioni, in particolare nella parte occidentale del paese.

Margot Wallström ha valutato che la situazione di sicurezza per le donne e le ragazze è peggiorata nelle zone occidentali del paese, in cui sono presenti 17 mila persone internamente dislocate, molte delle quali donne e bambini. La stessa ha poi affermato "Esorto la comunità internazionale ad agire celermente per prevenire il rischio di violenza sessuale e a garantire la protezione della società civile, in particolare di donne e bambini. Auspico che le autorità facciano luce su tali casi in maniera rapida e attenta. E' necessario che queste ultime ricostruiscano i fatti accaduti individuando i responsabili delle violazioni dei diritti umani, che questi ultimi siano processati e che le vittime di ogni forma di violenza sessuale in Costa d'Avorio ottengano giustizia".

## Sexual violence in Côte d'Ivoire

27 January 2011 – The United Nations envoy on sexual violence in conflict has called on authorities in Côte d'Ivoire to swiftly investigate reported rapes that have occurred during the post-election crisis and to ensure better protection for women and girls in the West African nation.

"I condemn in the strongest possible terms the employment of sexual violence as a means to political ends. From preliminary information, it seems that the assaults follow carefully selected political targeting," Margot Wallström said in a statement issued on Wednesday.

The country has been in turmoil since early December when Laurent Gbagbo refused to leave office despite opposition leader Alassane Ouattara's UN-certified and internationally recognized victory in November's run-off election. The crisis has been marked by a growing number of violent incidents against civilians, thousands of whom have been uprooted from their homes, particularly in the west of the country.

Ms. Wallström noted that the security situation for women and girls has "deteriorated" in the western parts of the country, where there are over 17,000 internally displaced persons (IDPs) – most of them women and children.

"I call for urgent steps to be taken to avert the risk of increased sexual violence and to ensure the protection of civilians, especially women and girls," she stated.

"I expect the authorities to investigate these incidents swiftly and thoroughly. It is important not only to get an accurate picture of what has happened, but also to clarify who has perpetrated the suspected human rights violations.

"Ultimately, it is crucial that the perpetrators are held accountable and that the victims of all forms of sexual violence in Côte d'Ivoire see justice done."

The UN Operation in Côte d'Ivoire (UNOCI), through its Human Rights Division, has received reports of 11 new cases of people who had been killed, bringing the number of deaths reported since 16 December 2010 to 271, spokesperson Kenneth Blackman told a news conference in the country's commercial capital, Abidjan, today. The Division also recorded four cases of disappearances and three rapes, he added.

Meanwhile, the Secretary-General's Special Representative and head of UNOCI, Y. J. Choi, is on his way to Addis Ababa, Ethiopia, to attend an African Union summit which is due to discuss Côte d'Ivoire. Earlier this week, he met with a delegation of Ivorian kings and traditional chiefs as part of UNOCI's regular contact with different actors who wish to contribute to a peaceful resolution of the political crisis.

## Missione in Tunisia di esperti dei diritti umani

Tunisi, 27 gennaio 2011 - Un gruppo di esperti dell'agenzia Onu dei diritti umani (Ohchr) inviati dall'Alto commissario Navi Pillay, sta valutando sul posto la situazione incontrando le autorità ad interim ed esponenti della società civile e delle Nazioni Unite. Secondo Navi Pillay "gli abusi dei diritti umani sono stati i primi problemi affrontati dal popolo tunisino e pertanto devono avere il primo posto nella soluzione di tali problemi".

Il gruppo dell'Ohchr, che concluderà la sua missione il 2 febbraio, vaglierà le possibilità per migliorare la condizione dei diritti umani in Tunisia cercando allo stesso tempo di approfondire la conoscenza relativa alle sfide concernenti gli abusi dei diritti umani. Ciò allo scopo di mettere insieme proposte concrete per un'azione imminente e futura al fine di migliorare la situazione dei diritti umani. Il Capo dell'ufficio Ohchr di Ginevra raccomanda alla comunità internazionale di sostenere il popolo tunisino nella sua richiesta di libertà di pieno rispetto dei diritti umani nel paese e assicura che farà il possibile in suo potere per garantire che le aspirazioni dei tunisini concernenti i diritti umani siano raggiunte e che i loro sacrifici non siano vani.

## Tunisia: UN human rights team

26 January 2011 – A team of United Nations experts will begin a week-long assessment on Thursday of the human rights situation in Tunisia in the wake of the recent political unrest, it was announced today.

UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay announced the mission last week, while urging the international community to support the Tunisian people's call for freedom and the full respect of human rights for everyone in the country.

"Human rights abuses were at the heart of the problems faced by the people of Tunisia. Therefore, human rights must be at the forefront of the solutions to those problems," Ms. Pillay stated in a news release issued today by her office (OHCHR).

"The OHCHR team will explore possibilities for the advancement of human rights in Tunisia and seek to gain a first-hand understanding of the human rights challenges," she added.

The eight-member team, led by Bacre Waly Ndiaye, Director of OHCHR's Human Rights Council and Special Procedures Division, will meet with interim authorities, civil society groups, UN agencies on the ground and other key actors during their mission.

Ms. Pillay said the observations and recommendations resulting from the mission will enable her to put together a set of concrete proposals for immediate and future action to improve the human rights situation in the country.

"It is important that we maintain the positive momentum established by the recent dramatic transformation of the political situation," she stated.

The North African nation's president, Zine El Abidine Ben Ali, fled the country earlier this month amid growing protests and violence by protesters reportedly angered by rising prices of essential commodities, lack of employment opportunities, alleged corruption and limitations on fundamental rights and freedoms.

Last week, the High Commissioner said that her office has received information concerning more than 100 deaths over the last five weeks, as a result of live fire, protest suicides and deadly prison riots.

## Celebrazioni nel Giorno della Memoria

New York, 28 gennaio 2011 - Le Nazioni Unite hanno onorato la memoria dei 6 milioni di ebrei e di molti altri che persero la propria vita nei lager nazisti durante la seconda Guerra mondiale con cerimonie in tutto il mondo e con l'impegno di eliminare il genocidio dalla faccia della terra. Il tema di quest'anno ha reso omaggio in particolar modo alla sofferenza delle donne. "Madri e figlie, nonne, sorelle, zie hanno visto le loro vite cambiare drasticamente, hanno assistito alla separazione delle loro famiglie e alla distruzione delle loro abitudini" ha affermato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. "Hanno preso parte alla resistenza, portando cibo di contrabbando nei ghetti, sacrificandosi per mantenere in vita i loro figli. Il loro coraggio continua a ispirarci. In questo giorno della memoria onoriamo queste donne e la loro eredità".

Ban Ki-moon ha auspicato l'impegno degli Stati per la creazione di un mondo nel quale tali atrocità non possano più manifestarsi. "Siamo tutti consapevoli che questo futuro debba ancora realizzarsi. E' necessario rendere omaggio a milioni di ebrei e a migliaia di altre vittime quali i rom, gli slavi, i disabili, gli omosessuali, i testimoni di Geova, i comunisti e gli altri dissidenti politici la cui vita è stata loro brutalmente strappata dall'ideologia dell'odio dei nazisti e degli alleati di questi ultimi."

L'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay ha sottolineato che l'olocausto deve servire come promemoria del pericolo della marginalizzazione di particolari gruppi e del bisogno di azioni urgenti ai primi segni di un clima favorevole al genocidio. La stessa ha inoltre aggiunto che la minaccia di genocidio continua a persistere.

Un'educazione preventiva è uno degli obiettivi principali del programma Outreach delle Nazioni Unite istituito nel 2005 dall'Assemblea generale e dal Dipartimento per la pubblica informazione delle Nazioni Unite (Dpi). Quest'anno è stata prodotta la guida "Donne e Olocausto: coraggio e compassione", al fine di aiutare gli studenti a comprendere meglio l'esperienza vissuta da ebrei e rom durante il nazismo. Nell'introduzione alla guida il sottosegretario generale per la comunicazione e la pubblica informazione delle Nazioni Unite, Kiyo Akasaka, ha asserito che "affrontando la discriminazione, le insostenibili condizioni di vita e le continue minacce di morte, queste donne erano determinate a soddisfare i bisogni familiari e a proteggere in ogni modo i propri bambini. Poiché i loro mariti, figli e padri furono arrestati e deportati, i ruoli di genere cambiarono, ponendo forti responsabilità sulle donne nella sfera familiare, nella comunità e nei ghetti. Per la prima volta casalinghe, badanti e donne dovettero lavorare al di fuori del nucleo domestico cercando di sopravvivere nelle peggiori condizioni anche quando i loro figli venivano uccisi davanti ai loro occhi."

## UN marks Holocaust memorial day

27 January 2011 – The United Nations today honoured the memory of the estimated six million Jews and countless others who perished in the Nazi death camps of the Second World War with ceremonies around the world and pledges to wipe genocide off the face of the Earth.

The General Assembly in 2005 designated 27 January, the date of the 1945 liberation of Auschwitz-Birkenau, the largest and most notorious of all of the camps, as the International Day in Memory of the Victims of the Holocaust, and this year's theme pays special tribute to the suffering of women.

"Mothers and daughters, grandmothers, sisters and aunts, they saw their lives irrevocably changed, their families separated and their traditions shattered," Secretary-General Ban Ki-moon said in a message. "Yet, despite appalling acts of discrimination, deprivation and cruelty, they consistently found ways to fight back against their persecutors.

"They joined the resistance, rescued those in peril, smuggled food into ghettos and made wrenching sacrifices to keep their children alive. Their courage continues to inspire. On this Holocaust Remembrance Day, let us honour these women and their legacy.

"Let us pledge to create a world where such atrocities can never be repeated. We are all aware that such a future has yet to arrive," said the Secretary-General.

Paying homage to the millions of Jews and thousands of other victims, including Roma, Slavs, disabled people, homosexuals, Jehovah's witnesses, communists and other political dissidents "whose lives were brutally cut short by the ideology of hatred of the Nazis and their allies," UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay stressed that the Holocaust should serve as a reminder of the dangers of marginalization of particular groups and the need for urgent action at the first signs that a climate conducive to genocide is emerging.

"It should remind us that hateful words have the ability to translate into hateful actions. The threat of genocide still remains," she said in a message.

"While we can never compensate for the Holocaust, or do justice to its millions of victims and their descendants, we can at least ensure that by remembering their suffering, and acting on what we have learned, we can mitigate the suffering of others today and in the future," she added, stressing the importance of bringing perpetrators to justice.

UN Special Coordinator for the Middle East Peace Process Robert Serry led a delegation of senior UN staff to Yad Vashem, the Holocaust memorial in Jerusalem, to commemorate the International Day. As part of their visit, Mr. Serry and Deputy Special Coordinator Maxwell Gaylard laid a wreath in the Hall of Remembrance to remember the six million Jews, and others, killed by the Nazis.

Exhibitions on the Holocaust are being held at various UN offices, including New York, Vienna and Paris, with a travelling exhibit due to visit other centres, including in Africa, all stressing the categorical imperative of never allowing such a catastrophe to be perpetrated again.

The educational-preventive significance of the Day is a major focus of the UN Outreach Programme set up by the General Assembly in 2005 with the UN Department of Public Information (DPI) this year producing a Study Guide – Women and the Holocaust: Courage and Compassion – to help high school students better understand the experiences of Jewish, Roma and Sinti women during the terror brought on them by the Nazis and their collaborators.

"Faced with discrimination, impossible living conditions, and the prospect of death at every turn, these women were determined to meet their families' needs and protect their children to the best of their ability," UN Under-Secretary-General for Communications and Public Information Kiyo Akasaka says in a foreword to the Guide.

"As their husbands, sons and fathers were arrested and deported, traditional gender roles changed, placing greater responsibilities upon women in the family and community in the ghettos, and often making the difference between life and death in the camps... Once homemakers and caregivers, women had to work outside the home and adapt to stay alive in the worst of circumstances, even when their children were killed before their eyes."

## Ban Ki-moon invita l'Egitto ad ascoltare il popolo

Addis Abeba, 30 gennaio 2011 – Dalla capitale dell'Etiopia dove partecipa a due vertici, uno sulla Costa d'Avorio, l'altro sul Sudan, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, riferendosi alla situazione in Egitto e in Tunisia, ha invitato alla moderazione, alla non violenza e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. "Dobbiamo ascoltare con attenzione - ha aggiunto - la voce del popolo, le sue aspirazioni, le sue sfide e le sue speranze per un futuro migliore". Già due giorni prima da Davos, dov'era impegnato al forum sull'economia globale, Ban si era fatto sentire affermando che "tutte le persone e i leader interessati dovrebbero far sì che la situazione nella regione, e in particolare in Egitto, non porti a ulteriori violenze". L'Onu sta monitorando l'evoluzione delle proteste e le tensioni in Egitto e nell'intera regione del Nord Africa ed esorta tutti gli attori coinvolti ad assicurare che la situazione in

Egitto non porti ad ulteriori violenze, auspicando che le autorità del paese colgano nelle proteste un'opportunità per rispondere alle legittime preoccupazioni della popolazione.

Più di 25 leader africani partecipano ad Addis Abeba al summit sul tema "Verso una maggiore unità e integrazione sulla base di valori comuni", incentrato principalmente sulle questioni politiche e della sicurezza. Il presidente della Commissione dell'Unione Africana, Jean Ping si è detto preoccupato per le due ultime crisi esplose in Egitto e in Tunisia, anche se le questioni non sono state inserite nel programma dei lavori perché esplose recentemente. Tuttavia ciò che è accaduto - ha osservato - è anche molto incoraggiante, perché è come se un muro di Berlino fosse caduto in Nord Africa".

Il vertice dovrebbe dare una nuova spinta agli sforzi diplomatici per rompere lo stallo politico della Costa d'Avorio e dirimere la controversia tra il presidente uscente Laurent Gbagbo e lo sfidante Alassane Ouattara, che è stato inizialmente dichiarato vincitore nel ballottaggio per le elezioni presidenziali del 28 novembre scorso.

## Egypt: Ban calls on leaders to take 'bold' steps to address protesters' concerns

31 January 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon is calling on Egypt's leaders to take some "bold measures" to address the concerns of the scores of thousands of people who have been demonstrating for change, stressing at the same time that the protests must be peaceful.

"I have been repeatedly saying that the leaders of any country, including Egypt, should first of all listen attentively, most sincerely, to the voices of people," he told a news conference yesterday in Addis Ababa, where he is attending a summit meeting of the African Union (AU). "And they have a broad responsibility, first of all, to provide decent jobs and good opportunities to maintain a decent living.

"This is what I have been urging them. At the same time, it is important that the Governments ensure that a proper channel of communication is ensured – their freedom of speech, expression, and their freedom of association should also be ensured," he added, underlining that this expression should be done peacefully in a way that does not lead to social and political instability.

Asked directly what concrete steps he thinks President Hosni Mubarak should take to show that he is listening to the voices of the people of Egypt and if he thinks the appointment of a new Government is sufficient, Mr. Ban replied: "I would leave it to the Egyptian leaders. Reflecting all these concerns and wishes, they should take some bold measures to address their concerns."

As the demonstrations calling for Mr. Mubarak's resignation accelerated last week, Mr. Ban urged all Egyptians to ensure that political protests do not lead to further violence, and he called on the Government to see this "as an opportunity to engage in addressing the legitimate concerns of the people."

On Friday he told a news conference in Davos, Switzerland, where he attended the World Economic Forum, that a fundamental principle of democracy is to protect and ensure the freedom of speech of the people, and he stressed that the situation in Egypt and the wider region must not lead to further violence.

Also last week, UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay urged the Egyptian Government to exercise restraint and initiate investigations into reports of the use of excessive force, particularly the killing of at least five and possibly more civilians.

"It has been brought to my attention that since the street protests erupted, police have confronted protestors with rubber-coated bullets, tear gas, water cannons and batons, and arrested more than 1,000 people, including political opponents," she said. "While maintaining rule and order are important, the responsibility of the Government to protect the rights to life, liberty and security is paramount."

She called on the Government to guarantee the rights to freedom of peaceful assembly and expression, including by restoring free use of mobile phones and social networks, which were reportedly cut to impede demonstrators from mobilizing.



"People must be entitled to express their grievances against violations of their civil and political rights as well as their frustrations at lack of realization of their economic rights, the right to work and the right to an adequate standard of living," Ms. Pillay said.

"And governments in the region and around the world must take heed. Suppressing citizens' voices, silencing dissent and stifling criticism will not make the problems go away. Recent events in the region highlight the fact that tackling serious problems by resorting primarily to high-handed security measures only causes them to fester and eventually erupt on a large scale." The protests in Egypt are taking place just weeks after anti-government demonstrations led to the ouster of President Zine El Abidine Ben Ali in Tunisia earlier this month.

## Disponibilità Onu per elezioni libere in Tunisia

New York, 31 gennaio 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha chiesto sostegno per la creazione di un governo ad interim in Tunisia ed ha dichiarato che "le Nazioni Unite saranno liete di aiutare il popolo tunisino a scegliere liberamente i loro leader attraverso elezioni tempestive e attendibili". I disordini civili causati dalle proteste contro l'aumento dei prezzi dei beni essenziali, la mancanza di opportunità di lavoro, la presunta corruzione e le limitazioni dei diritti fondamentali e delle libertà hanno costretto il presidente tunisino Zine El Abidine Ben Ali a lasciare il paese.

Ban Ki-moon ha parlato dei "venti di cambiamento" che soffiano in tutta l'Africa, ricordando che sei delle economie in più rapida crescita al mondo si trovano nella zona sub-sahariana e invitando pertanto i paesi africani a porre particolare attenzione su tre obiettivi di sviluppo: donne, giovani e settore privato. Ban Ki-moon ha dichiarato che "violenza domestica, stupro, abuso di giovani donne dovrebbero essere condannati, perseguiti. La maggior parte di questi crimini dovrebbero essere evitati", ha detto, auspicando inoltre la creazione di forme di cooperazione nel settore privato. Il continente rappresenta infatti il mercato a più rapida crescita al mondo nell'ambito della tecnologia delle comunicazioni e le abbondanti risorse naturali sono il presupposto per aprire la strada ad una nuova economia verde.

Il segretario generale dell'Onu ha poi affermato che l'andamento pacifico del referendum sull'autodeterminazione del Sudan meridionale è risultato dall'impegno di tutti i partner della comunità internazionale. Egli ha fatto appello a tutte le parti coinvolte nel conflitto che riguarda la regione del Darfur nel Sudan occidentale perché venga trovata una soluzione pacifica e, con riferimento alla Somalia, ha dichiarato che continuerà a sollecitare il sostegno internazionale per il Governo federale di transizione e la missione Onu dell'Unione Africana nel paese del Corno d'Africa.

## Ban voices UN readiness to help Tunisia hold credible elections

30 January 2011 – Secretary-General Ban Ki-moon today called for support for the establishment of an inclusive interim government in Tunisia, telling the summit of the African Union that the United Nations is willing to help the North African country hold credible elections.

"We at the United Nations will be pleased to help the people of Tunisia freely choose their leaders through timely and credible elections," Mr. Ban said in his address to the African Union Summit in the Ethiopian capital, Addis Ababa.

Civil unrest forced Tunisia's president, Zine El Abidine Ben Ali, to flee the country earlier this month as people took to the streets in often violent protests reportedly against rising prices of essential commodities, lack of employment opportunities, alleged corruption and limitations on fundamental rights and freedoms.

Mr. Ban once again urged restraint and respect of human rights in Egypt, which has also been hit by political unrest.

"And around the world, the leaders [and ourselves] must listen attentively, more attentively, more sincerely – to the voice of the people, their aspirations, their hopes for a better future," the Secretary-General added.

He spoke of the "winds of change" blowing throughout Africa, where he said people are becoming empowered through elections and economic transformation.

"The new narrative for Africa is a story of growth. Even the economic and financial crisis has not held you back. Africa is rebounding stronger and faster than anticipated," Mr. Ban said, noting that six of the world's fastest-growing economies are in sub-Saharan Africa.

He called upon African nations to put special focus on three areas in their development efforts – women, youth, and the private sector.

"Women's empowerment is not just a question of rights or justice. It is an economic and developmental imperative. Countries with greater gender equality grow faster and are more competitive," said Mr. Ban.

"Domestic violence, rape, the abuse of vulnerable young girls – such crimes can never be rationalized as a matter of culture or tradition anywhere in the world. They should be condemned. They should be prosecuted. Most of all, they should be prevented," he added.

He called for the nurturing of African youth to accelerate development, stressing the need for education and respect of human rights.

The Secretary-General also called for partnerships with the private sector in Africa. "Businesses throughout Africa and the world are poised to make the most of Africa's barely tapped potential," he said, noting that the continent is the world's fastest-growing market in communications technology. Africa's abundant natural resources put it in good stead to pioneer a new green economy, he said.

On Sudan, the Secretary-General said the peaceful and credible referendum on the self-determination of Southern Sudan was the result of commitment by all parties – the governments of Sudan and Southern Sudan, the African Union, the United Nations and all international community partners, as well as the people of Sudan.

He voiced concern over the unresolved post-referendum issues, including border security, citizenship, wealth sharing, frontier demarcation, popular consultations in South Kordofan and Blue Nile states and the status of Abyei region.

"Consolidating the peace in North and South Sudan will require statesmanship ? wisdom ? patience ? and the consistent engagement and support of the international community," the Secretary-General said.

He appealed to all parties in the conflict-affected Darfur region of western Sudan to recommit themselves to finding a peaceful solution.

On Somalia, the Secretary-General said he will continue to urge greater international support for the Transitional Federal Government and the UN-backed African Union Mission in the Horn of Africa country.

## Le Giornate internazionali

*Il 2011 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno internazionale delle Foreste e Anno internazionale della Chimica. L'iniziativa tende a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza che rivestono le foreste e la chimica a livello socio-culturale, due temi che sono illustrati nelle risoluzioni dell'Assemblea del Palazzo di Vetro che qui sintetizziamo. Il mese di gennaio ha registrato, inoltre, la Giornata internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto per tenere viva la memoria sulle atrocità nei campi di sterminio nazisti affinché quegli orrori non possano più ripetersi.*

### **2011 Anno internazionale delle Foreste**

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2011 Anno internazionale delle foreste allo scopo di diffondere l'obiettivo della gestione, conservazione e sviluppo sostenibile di tutti i

tipi di foresta. Si tratta di un patrimonio vitale per la sopravvivenza e il benessere di tutti. Le attività economiche legate ad esse influiscono sulle condizioni di vita di 1 miliardo e 600 milioni di persone in tutto il mondo. Le foreste sono fonte di benefici a livello socio-culturale e costituiscono il fondamento del sapere delle popolazioni indigene; come ecosistemi, svolgono un ruolo fondamentale nel proteggere la biodiversità e nell'attenuare gli effetti del cambiamento climatico.

Eppure ogni giorno, circa 350 km quadrati di foresta vengono distrutti in tutto il mondo. Le maggiori cause di questa perdita di aree forestali sono: la conversione in terreni agricoli, un taglio indiscriminato del legname, una gestione errata della terra e la creazione di insediamenti umani. Un problema che riguarda da vicino anche l'Italia dove i boschi e le foreste, oltre a darci aria pulita servono anche a contrastare fenomeni come l'aridità e il degrado dei territori, a prevenire frane ed erosioni, a garantire la fertilità del suolo.

Nell' Anno dedicato alle foreste si annunciano varie attività per celebrare l'evento. "Questo è un invito aperto a tutta la Comunità internazionale - afferma Pekka Patosaari, direttore del Forum delle Nazioni Unite sulle foreste - a riunirsi e lavorare insieme ai Governi, organizzazioni internazionali e società civile per fare in modo che le nostre foreste vengano gestite in modo sostenibile per le generazioni attuali e future".

## **2011 Anno internazionale della Chimica**

L'Anno internazionale della chimica 2011 (IYC 2011) è la celebrazione mondiale dei risultati della chimica e del suo contributo al benessere del genere umano. Nell'ambito del tema unitario "Chimica: la nostra vita, il nostro futuro", l'Anno internazionale della chimica 2011 offrirà una vasta gamma di attività interattive, divertenti e educative per tutte le età; esso è destinato a raggiungere tutto il mondo, con possibilità di partecipazione pubblica a livello locale, regionale e nazionale.

Gli obiettivi dell'IYC 2011 sono: aumentare l'apprezzamento del pubblico nei confronti della chimica; incoraggiare l'interesse per la chimica tra i giovani, e generare entusiasmo per il suo futuro creativo. L'anno 2011 coincide con il 100° anniversario del Premio Nobel assegnato a Marie Curie, un'opportunità per celebrare il contributo delle donne alla scienza. Quest'anno sarà anche il centesimo anniversario della fondazione dell'Associazione internazionale delle Società chimiche, ulteriore ottima occasione per evidenziare i vantaggi risultanti dalla collaborazione scientifica internazionale.

Gli eventi dell'IYC 2011 mirano a sottolineare quanto la chimica sia una scienza creativa essenziale per la sostenibilità e per migliorare il nostro modo di vivere. Attività come conferenze, mostre, esperimenti pratici, mostreranno come la ricerca chimica sia fondamentale per risolvere i nostri più esasperanti problemi a livello globale, come il cibo, l'acqua, la salute, l'energia, i trasporti e altro ancora. Inoltre, l'Anno della Chimica aiuterà a rafforzare la cooperazione internazionale, fungendo da punto focale o da fonte di informazione per le attività svolte dalle società chimiche nazionali, istituzioni educative, l'industria, il governo e le organizzazioni non governative.

L'IYC 2011 è un'iniziativa congiunta dell'Unione internazionale di chimica pura e applicata (Upac) e dell'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. Coinvolge società chimiche, accademie ed istituzioni in tutto il mondo e si basa su iniziative individuali per organizzare le attività locali e regionali. L'idea di un Anno internazionale è stata discussa per la prima volta nel 2006, durante una riunione del Comitato esecutivo dello Iupac. Il progetto è stato completato con successo nell'aprile 2008 quando il Consiglio esecutivo dell'Unesco ha approvato la proposta di proclamazione da parte delle Nazioni Unite del 2011 come Anno internazionale della chimica.

## **Giornata internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto (27 gennaio 2011)**

Ogni anno, la comunità internazionale si unisce in memoria dell'Olocausto e riflette sugli insegnamenti a cui tutti dobbiamo prestare attenzione. Si tratta di un'osservanza annuale d'importanza vitale. In occasione dell'anniversario della liberazione di Auschwitz-Birkenau, il più grande e più noto dei campi di sterminio nazisti, ricordiamo i milioni di ebrei, così come i prigionieri di guerra, i dissidenti politici, ed i membri di gruppi minoritari, come i Rom ed i Sinti, gli omosessuali ed i disabili, che sono stati sistematicamente assassinati dai nazisti e dai loro simpatizzanti.

Quest'anno rendiamo speciale omaggio alle donne che hanno sofferto durante l'Olocausto. Madri e figlie, nonne, sorelle e zie, hanno visto la loro vita cambiare irrevocabilmente, le loro famiglie separate e le loro tradizioni in frantumi. Eppure, nonostante orrendi atti di discriminazione, privazione e crudeltà, hanno sempre trovato il modo di combattere contro i loro persecutori. Hanno preso parte alla resistenza, hanno messo in salvo coloro che erano in pericolo, hanno contrabbandato cibo nei ghetti e compiuto strazianti sacrifici per mantenere i loro figli vivi. Il loro coraggio continua ad ispirare. Nel messaggio diffuso in occasione di questa Giornata della Memoria il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon invita ad onorare queste donne e la loro eredità e ad impegnarsi a creare un mondo in cui tali atrocità non possano più ripetersi.

“Siamo tutti consapevoli del fatto che tale futuro debba ancora arrivare. Ovunque nel nostro mondo – osserva Ban Ki-moon - le donne e le bambine continuano a subire violenze, abusi e discriminazioni. Le Nazioni Unite sono totalmente impegnate a promuovere e tutelare i loro diritti umani fondamentali. Mediante l'emancipazione femminile miglioreremo tutta la società. Le famiglie non dovranno mai più sopportare quel tipo di male sperimentato durante l'Olocausto. Solo lavorando insieme potremo prevenire il genocidio e porre fine all'impunità. Educando le nuove generazioni circa questo terribile episodio della nostra storia, possiamo contribuire a sostenere la dignità umana per tutti”.

## **International days**

### **2011 International Year of Forest**

The International Year of Forests - a year-long celebration of the vital role that forests play in people's lives - will be launched on Wednesday, 2 February, at a ceremony attended by world leaders, Nobel Laureate Wangari Maathai and United Nations forest experts.

Global observance of the Year comes amid growing recognition of the role that forests managed in a sustainable manner play in everything from mitigating climate change to providing wood, medicines and livelihoods for people around the world.

Part of the high-level ministerial segment of the United Nations Forum on Forests, the launch will see General Assembly President Joseph Deiss presiding and international filmmaker Yann Arthus-Bertrand premiering his short film *Forest*. The Forum's ninth session began at Headquarters on 24 January and concludes on 4 February.

“By declaring 2011 as the International Year of Forests,” Secretary-General Ban Ki-moon said, “the United Nations General Assembly has created an important platform to educate the global community about the great value of forests - and the extreme social, economic and environmental costs of losing them.”

The General Assembly declared 2011 the International Year of Forests to raise awareness of the sustainable management, conservation and development of all types of forests. By showcasing success stories on humanity's central role in tackling the challenges facing many forests, the Year provides a platform to bring people's voices together and galvanize action for forests around the world.

Forests cover about 31 per cent of total land area, amounting to just under 4 billion hectares, according to data from the Food and Agriculture Organization (FAO). At the same time, the agency estimates that 13 million hectares of forest are lost annually, due mainly to deforestation resulting from the conversion of forest land to other uses.

At least 1.6 billion people depend on forests for their daily livelihoods and subsistence needs. Forests are home to more than 60 million people, mainly members of indigenous and local communities.

## 2011 International Year of Chemistry

The International Year of Chemistry 2011 (IYC 2011) is a worldwide celebration of the achievements of chemistry and its contributions to the well-being of humankind. Under the unifying theme "***Chemistry-our life, our future,***" IYC 2011 will offer a range of interactive, entertaining, and educational activities for all ages. The Year of Chemistry is intended to reach across the globe, with opportunities for public participation at the local, regional, and national level.

The goals of IYC2011 are to increase the public appreciation of chemistry in meeting world needs, to encourage interest in chemistry among young people, and to generate enthusiasm for the creative future of chemistry. The year 2011 will coincide with the 100th anniversary of the Nobel Prize awarded to Madame Marie Curie-an opportunity to celebrate the contributions of women to science. The year will also be the 100th anniversary of the founding of the International Association of Chemical Societies, providing a chance to highlight the benefits of international scientific collaboration.

IYC 2011 events will emphasize that chemistry is a creative science essential for sustainability and improvements to our way of life. Activities, such as lectures, exhibits, and hands-on experiments, will explore how chemical research is critical for solving our most vexing global problems involving food, water, health, energy, transportation, and more.

In addition, the Year of Chemistry will help enhance international cooperation by serving as a focal point or information source for activities by national chemical societies, educational institutions, industry, governmental, and non-governmental organizations.

The IYC 2011 is an initiative of IUPAC, the International Union of Pure and Applied Chemistry, and of UNESCO, the United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization. It involves chemical societies, academies, and institutions worldwide, and relies on individual initiatives to organize local and regional activities.

# Unione Europea / European Union

## AGRICOLTURA / AGRICULTURE

Una politica agricola forte per garantire la sicurezza alimentare

**Per assicurare un approvvigionamento sicuro di prodotti alimentari a prezzi accessibili, l'UE deve dotarsi di una forte politica agricola comune che scoraggi la speculazione su materie prime alimentari e aiuti i giovani a intraprendere l'attività d'agricoltore. È quanto afferma il Parlamento in una risoluzione, approvata martedì, che sottolinea l'importanza del tema della sicurezza alimentare, con la domanda mondiale in ascesa e il 16% dei cittadini europei al di sotto la soglia di povertà.**

I deputati chiedono che la Politica agricola comune (PAC) futura, attualmente discussa dalle Istituzioni comunitarie, garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a tutti i cittadini europei, mantenga la vitalità delle zone rurali e assicuri la produzione alimentare in tutta l'UE.

La PAC del futuro dovrà anche offrire ai cittadini, secondo il Parlamento, l'accesso a un adeguato approvvigionamento di cibo, permettere la diffusione d'informazioni nutrizionali e migliorare le condizioni per la realizzazione di programmi quali Latte nelle scuole e Frutta nelle scuole.

### **Contro la speculazione, disciplinare i prodotti finanziari**

I deputati ritengono che i derivati su merci e prodotti alimentari siano diversi dagli altri strumenti finanziari e propongono che i primi siano trattati solo "da operatori che hanno il legittimo interesse a proteggere i prodotti agricoli da rischi", sottolineando che il comportamento speculativo "ha inciso fino al 50% sulle recenti impennate dei prezzi", con, ad esempio, un aumento di prezzo dei contratti per il frumento del 70% in soli due mesi.

Al fine di garantire che gli strumenti finanziari esistenti aiutino gli agricoltori a far fronte alle crisi, piuttosto che aiutare gli speculatori a provocare una volatilità estrema dei prezzi, i deputati chiedono una revisione della legislazione europea in materia di prodotti finanziari per rendere le negoziazioni più trasparenti. I deputati hanno anche espresso sostegno per le proposte fatte dall'attuale Presidenza del G20.

### **Incentivi per i giovani agricoltori**

La PAC di domani dovrà fare di più per i giovani agricoltori. Solo il 7% degli agricoltori europei ha meno di 35 anni, mentre l'UE avrà bisogno di 4.5 milioni di agricoltori nei prossimi 10 anni. I deputati chiedono pertanto di rafforzare le misure esistenti per attrarre i giovani verso l'agricoltura, come i premi d'installazione e i tassi d'interesse agevolati sui prestiti.

### **Sicurezza alimentare globale**

I deputati propongono la creazione di un "sistema globale mirato di riserve alimentari" con riserve di emergenza per combattere la fame e riserve invece da utilizzare per regolare i prezzi delle materie prime, gestito dalle Nazioni Unite o dalla FAO; essi chiedono alla Commissione di vagliare il modo più efficace per realizzare tale obiettivo.

**Strong EU farm policy needed to deliver affordable food**

**To secure supplies of affordable food, the EU must have a strong farm policy that discourages food commodity speculation and helps more young farmers to start up, said Parliament on Tuesday. With worldwide demand growing and 16% of EU citizens below the poverty line, access to food is an increasingly important issue.**

The future common agricultural policy (CAP), now being debated by EU institutions, must ensure food security for all citizens, maintain the vitality of rural areas and guarantee food production throughout the EU, say MEPs in a resolution approved in plenary.

The future CAP must also ensure that citizens have access to adequate supplies for affordable food, help to disseminate information about healthy diets and improve conditions for programmes such as school fruit and school milk, add MEPs.

### **Fighting speculation**

MEPs point out that food commodity derivatives differ from other financial products, and say that they should be traded only by those "who have legitimate interests in protecting agricultural merchandise against risks".

They argue that speculative behaviour accounted for up to 50% of recent price hikes, and note that wheat contract prices, for example, rose by 70% in only two months.

To ensure that financial instruments help farmers to overcome the crisis, rather than helping speculators to provoke extreme price volatility, Parliament calls for existing EU legislation on financial instruments to be revised, so as to improve trading transparency.

MEPs also endorse the actions taken to this end by the current G20 Presidency.

### **Incentives for young farmers**

The new CAP must also do more for young farmers. Only 7% of EU farmers are under 35 years old, but 4.5 million EU farmers are to retire in the next 10 years. MEPs ask that measures be stepped up to attract young people into farming, such as installation premiums and subsidised interest rates for loans.

### **Global food security**

MEPs propose the creation of a "targeted global system of food stocks", with some emergency stocks to reduce hunger and others to be placed on the market when price rises threaten affordability. This system could be managed by the UN or FAO, suggest MEPs, who call on the Commission to study how best to make such a system work.

## **GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS**

### **Adozioni nell'UE: garantire ai bambini il diritto alla famiglia**

**L'adozione, anche a livello internazionale, deve essere incoraggiata per assicurare ai bambini abbandonati e in istituto il diritto a una vita familiare, sostiene il Parlamento in una risoluzione approvata mercoledì che afferma la necessità di evitare che i minori vivano per lungo tempo in orfanotrofi.**

La risoluzione approvata propone, per tutelare gli interessi del bambino, di dare priorità all'adozione nel paese di origine e, in alternativa, trovare una famiglia attraverso l'adozione internazionale. La sistemazione in istituti, continuano i deputati, dovrebbe rappresentare una soluzione temporanea.

### **Facilitare le adozioni internazionali**

Il Parlamento chiede alle istituzioni europee di esaminare la possibilità di coordinare, a livello europeo, le adozioni internazionali, "al fine di migliorare l'assistenza nei servizi d'informazione, la preparazione per l'adozione internazionale, il trattamento delle procedure di candidatura e i servizi post-adozione".

Le istituzioni UE dovrebbero svolgere un ruolo più attivo in ambito internazionale, è la richiesta del Parlamento, in particolare alla Conferenza dell'Aia, per migliorare e semplificare le procedure di adozione internazionale e riconoscere le implicazioni psicologiche, fisiche e socio-educative che possono verificarsi quando un bambino è allontanato dal proprio luogo d'origine.

### **Combattere il traffico di minori**

La risoluzione chiede grande impegno a tutti i paesi dell'UE nel contrastare la tratta dei minori e la predisposizione di un sistema di registrazione delle nascite che possa prevenire la tratta dei minori a scopo di adozione, con soluzioni giuridiche per facilitare il reciproco riconoscimento dei documenti necessari per l'adozione stessa.

Il corretto esame di tutti i documenti inerenti all'adozione, compresi i certificati di nascita, "aiutano a proteggere un bambino contro le violazioni dei suoi diritti che si fondano su dubbi in merito alla sua età o identità", concludono i deputati.

### **Adoption in the EU: ensuring children's right to a family life**

**Adoption, and where necessary international adoption, should be encouraged, so as to give children who are abandoned or at risk of becoming institutionalised in orphanages a family life, says the European Parliament in a resolution approved.**

The resolution, presented by EPP, S&D, ALDE, ECR and GUE groups, stresses the need to protect a child's right to a family life and preclude the need for long stays in orphanages. It was approved by a show of hands.

Adoption or an alternative family care solution, such as foster and residential care, should preferably take place in the child's country of origin. Failing this, an adoptive family should be found in another EU Member State, says the text. Placing a child in institutional care should be the very last option and also a temporary one it adds.

In cases of international adoption, Member States should recognise the "psychological, emotional, physical and social/ educational implications" of removing a child from his or her place of origin and offer appropriate assistance to the adoptive parents and the child. National authorities are also asked to report periodically on the child's development to his or her country of origin.

### **Facilitating adoption within the EU**

All EU institutions should play a more active role in the relevant international fora so as to facilitate international adoption procedures, and remove unnecessary bureaucracy whilst safeguarding children's rights, say MEPs.

The institutions should also explore the possibility of co-ordinating the use of the international adoption instrument at EU level, whilst bearing in mind that adoption is a Member State competence. Co-ordination could, for example, improve assistance in information services, preparation for inter-country adoption, processing of application procedures, and post-adoption services.

### **Preventing child trafficking**

The resolution insists that all EU institutions and countries must participate actively in the fight against child trafficking for adoption.

Proper control of all adoption documents, including birth certificates, is essential to remove doubts over a child's age or identity. A reliable system of birth registration can prevent child trafficking for adoption, notes Parliament, adding that all the requisite legal measures should be put into place to facilitate mutual recognition by Member States of adoption-related documents.



## DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Libertà di religione: il Parlamento condanna i recenti attacchi contro i cristiani

**I deputati condannano i recenti attacchi contro comunità cristiane in paesi quali l'Egitto, la Nigeria, il Pakistan, le Filippine, Cipro, Iran e Iraq, in una risoluzione approvata giovedì che esprime forte preoccupazione per l'aumento dell'intolleranza, della repressione e degli atti di violenza contro i cristiani.**

La religione non dovrebbe essere utilizzata, strumentalmente, come causa di azioni violente perpetuate da terroristi in varie parti del mondo, denunciano i deputati.

### **Messa cristiana nella zona nord di Cipro**

Il Parlamento condanna con fermezza l'interruzione, effettuata con la forza dalle autorità turche, di una messa di rito cristiano celebrata durante il giorno di Natale dai 300 fedeli che ancora vivono nella zona nord dell'isola di Cipro.

### **Libertà di religione e di credo: parte integrante delle relazioni con i paesi terzi**

I deputati hanno chiesto all'Alto rappresentante per la politica estera UE Catherine Ashton di garantire che la libertà di religione e di credo e la sicurezza delle comunità religiose, cristiani inclusi, resti una priorità nelle relazioni internazionali dell'Unione, priorità che dovrebbe riflettersi negli accordi internazionali e nelle relazioni sui diritti umani.

Inoltre, il Parlamento chiede che il prossimo Consiglio Affari esteri del 31 gennaio discuta la persecuzione dei cristiani e il rispetto della libertà religiosa, così come gli strumenti a disposizione dell'UE per assicurare protezione e sicurezza ai cristiani di tutto il mondo.

I deputati chiedono, infatti, una strategia internazionale per garantire il rispetto della libertà religiosa nel mondo, che includa anche una lista di misure che possono essere prese contro quei paesi che volontariamente non garantiscono protezione alle comunità religiose.

Haiti: deputati preoccupati per fragilità istituzioni e crisi politica

**Un anno dopo il terremoto, la situazione a Haiti rimane caotica, con il paese ancora in emergenza e la ricostruzione che stenta a partire, secondo quanto affermano i deputati in una risoluzione approvata mercoledì. In particolare, la risoluzione sottolinea la fragilità delle istituzioni e la forte crisi politica che potrebbe deteriorarsi ulteriormente.**

La recente epidemia di colera "ha messo in luce l'incapacità quasi totale dello Stato haitiano di far fronte a una malattia facile da prevenire e guarire", dicono i deputati, che sottolineano anche "i limiti del sistema dell'aiuto internazionale" in un paese dove sono giunte 12.000 ONG, le quali tuttavia "non devono e non possono continuare a ovviare alle debolezze dello Stato haitiano". Pertanto, il Parlamento ritiene che le autorità locali e i rappresentanti della società civile "debbono essere maggiormente sostenuti e coinvolti nel processo decisionale".

### **Ricostruzione necessita stabilità e volontà politica**

In seguito ai risultati contestati delle elezioni presidenziali e legislative, tenutesi a novembre 2010, i deputati esprimono la loro preoccupazione per la crisi politica.

L'UE dovrebbe fare tutto ciò che è in suo potere per sostenere un processo elettorale trasparente del secondo turno elettorale, rinviato a febbraio, per evitare che Haiti piombi in una crisi anche peggiore di quella attuale, chiedono i deputati. Infatti, il Parlamento ritiene che "solo un presidente eletto e legittimo nonché parlamentari legittimati potranno prendere le decisioni necessarie e che la ricostruzione richiede stabilità e volontà politica".

Infine, i deputati plaudono "gli sforzi compiuti e il lavoro realizzato dalle organizzazioni umanitarie (Croce Rossa, ONG, Nazioni Unite) e dagli Stati membri e insiste sulla necessità di comunicare le conseguenze non visibili degli interventi umanitari e sul fatto che la situazione ha potuto essere contenuta soprattutto facendosi carico dei feriti, dell'approvvigionamento di acqua potabile e derrate alimentari, nonché dei ricoveri provvisori".

## Haiti: fragility of the state and political crisis worry MEPs

**One year after the earthquake, Haiti is still in chaos, an emergency situation where rebuilding has barely begun, say MEPs in a resolution adopted. They recognise the considerable efforts of NGOs on the ground but emphasise the weak capacity of the Haitian state and the risk that the political crisis could deteriorate.**

Commending the work of humanitarian organisations active in Haiti, MEPs say better communication is needed about the non-visible effects of the humanitarian measures because it is thanks to these that the situation on the ground has been brought under control.

The recent cholera epidemic has highlighted the almost total inability of the Haitian state to cope with a disease which is easy to prevent and cure, and the limits of international aid in a country receiving massive humanitarian resources (12,000 NGO staff). Humanitarian actors "should not and cannot continue to overcome the weaknesses of the Haitian state or even replace it", according to the resolution. It urges the state to respect its commitments, strengthen its authority and build up the capacity of local and national institutions.

### **Reconstruction needs stability and political will**

Following the results of the contested presidential and legislative elections in November 2010, MEPs are deeply concerned about the current political crisis.

The EU, they say, should do everything in its power to support a transparent and legitimate electoral process and the smooth running of the postponed second round in February, to prevent Haiti falling into a deeper crisis. "Only an elected and legitimate president and parliamentarians can take legitimate decisions and the necessary reconstruction requires stability and political will", stress MEPs.

## SANITÀ PUBBLICA / PUBLIC HEALTH

### Norme più chiare per le cure sanitarie all'estero

**I deputati hanno approvato una nuova normativa che regola il diritto dei pazienti alle cure mediche in un altro paese dell'UE, chiarendo, fra l'altro, le modalità di rimborso e i casi che richiedono un'autorizzazione preventiva.**

Con il voto di mercoledì, i deputati hanno approvato a larga maggioranza la relazione legislativa preparata da Françoise Grossetête (PPE, FR), che ha commentato: "I pazienti non saranno più lasciati soli quando cercano cure sanitarie all'estero e l'ottenimento del loro rimborso. Questa direttiva, finalmente, farà luce sui diritti dei pazienti, fino ad ora molto aleatori".

Le nuove norme stabiliscono che i cittadini dell'UE possono essere rimborsati per l'assistenza medica che ricevono in un altro Stato membro, a condizione che il trattamento e i costi sarebbero stati normalmente coperti nel loro paese.

Le autorità possono esigere che i pazienti richiedano un'"autorizzazione preventiva" per i trattamenti che necessitano di un ricovero ospedaliero o di cure sanitarie specializzate. Su insistenza dei deputati, ogni rifiuto dovrà essere giustificata secondo un elenco ristretto di motivi.

### **Un punto di contatto per informare il paziente**

Ogni paese deve designare un "punto di contatto" per fornire informazioni ai pazienti che potrebbero essere interessati alla ricerca di cure all'estero. I punti di contatto forniranno anche assistenza in caso di problemi.

La ricerca di cure sanitarie all'estero potrebbe avvantaggiare soprattutto i pazienti inseriti in lunghe liste d'attesa, o quelli che non sono in grado di trovare cure specialistiche. I deputati hanno anche rafforzato le disposizioni per la cooperazione in materia di malattie rare.

In linea di massima, la maggior parte dei pazienti preferisce ricevere cure vicino a casa. Attualmente, l'1% dei bilanci sanitari degli Stati membri viene impiegato in cure sanitarie transfrontaliere. Le norme riguardano solo coloro i quali scelgono di farsi curare all'estero. La tessera europea di assicurazione malattia continuerà a restare valida per i cittadini che necessitano di trattamento urgente quando si recano in visita un altro paese dell'UE.

### **Le prossime tappe**

Il testo approvato dai deputati europei è il risultato di un accordo raggiunto con il Consiglio, che deve ancora dare la sua approvazione formale; dopo di che, gli Stati membri avranno 30 mesi di tempo per apportare le necessarie modifiche alla loro legislazione nazionale.

## **Clearer rules on seeking healthcare abroad**

**MEPs approved a new EU law setting out patients' rights to seek medical care in another EU country. The legislation clarifies the rules for reimbursement, including when advance authorisation may be required.**

Françoise Grossetête (EPP, FR), who led discussions in Parliament, commented: "Patients will no longer be left to their own devices when they seek cross border healthcare and reimbursement. This directive will at last clear up patients' rights because until now they have been very vague."

The new rules clarify that EU citizens can be reimbursed for healthcare they receive in another Member State, as long as the type of treatment and costs would have normally been covered in their own country.

Authorities may require that patients seek 'prior authorisation' for treatments requiring overnight hospital stays or specialised healthcare. On the insistence of MEPs, any refusal will need to be justified according to a restricted list of possible reasons, which includes certain risks to the patient or general public.

Each country must establish a 'contact point' to provide information to patients considering seeking treatment abroad. Contact points will also provide assistance if problems occur.

Seeking healthcare abroad could particularly benefit patients on long waiting lists, or those unable to find specialist attention. MEPs strengthened provisions for cooperation on rare diseases, since awareness can be low and experts are often few and far between.

As a general rule, most patients prefer to receive treatment close to home. Currently, 1% of Member States' health budgets are spent on crossborder healthcare.

The rules concern only to those who choose to seek treatment abroad. The European Health Insurance Card scheme will continue to apply for citizens who require urgent treatment when visiting another EU country.

### **Next steps**

The text approved by MEPs is the result of an agreement reached with Council, which must also give its formal approval. Once signed into law, Member States have 30 months to make changes to their national legislation.

# Unipax

## Stanza: Architettura di un Nuovo Umanesimo

*Se gli uomini non tentassero l'impossibile non si realizzerebbe nemmeno il possibile. (Max Weber)*

*Gli innocenti non sapevano che la cosa fosse impossibile pertanto la fecero. (Mark Twain)*

Dal sottosuolo della storia stanno emergendo e si vanno definendo le strutture portanti di una nuova società. Può essere veramente utile far sì che questo processo sia compreso ed interpretato in modo tale da favorire l'avvio di un "nuovo umanesimo" che si fondi sulla collaborazione interculturale e sul rispetto dei diritti fondamentali essenziali per la pace e la civile convivenza nel nostro pianeta.

Questa è una stanza di ricerca e non intende presentare alcuna tesi filosofica ma piuttosto favorire la creazione di nuove proposte e progetti.

### **I ipotesi iniziale Architettura di un Nuovo Umanesimo**

Premessa generale

L'umanità si trova di fronte a gravi problematiche che rischiano di comprometterne l'esistenza e che non possono essere risolte nell'ambito delle strutture socio-culturali, economiche, giuridiche ed istituzionali esistenti in quanto totalmente nuove ed implicanti coinvolgimenti planetari.

L'umanità è anche entrata in una nuova epoca di interdipendenza globale, ma, mentre si è dotata di strumenti tali da poter interferire sugli equilibri del pianeta o addirittura tali da poterlo distruggere, non si è saputa, nel contempo, rinnovare culturalmente, istituzionalmente, giuridicamente ed economicamente in modo da poter gestire democraticamente i grandi comuni problemi che affliggono questo "villaggio globale" nell'interesse di tutti, ovvero, dell'uomo cittadino del mondo;

L'umanità è molto più interdipendente nei rischi, di quanto sia coordinata e preparata ad affrontarli o ad evitarli pur esistendo le condizioni favorevoli per avviare una collaborazione su scala planetaria (vedi introduzione al Forum).

Considerato che è indispensabile evitare ogni rischio e scongiurare ogni pericolo per la sopravvivenza dell'uomo, del suo habitat e di tutte le componenti della biosfera;

- è di conseguenza, urgente riportare al centro di ogni interesse l'uomo e la natura, passare, cioè, da una società prevalentemente stato-centrica ed economico-centrica ad una società umano- centrica e bio-centrica;
- si tratta di passare, in tutti i settori del vivere sociale e nel rapporto con la natura, da affermazioni di principio, da semplici enunciazioni di valori etici, all'applicazione, attraverso il diritto positivo, dei diritti fondamentali dell'uomo che siano universalmente riconosciuti quale base essenziale per la promozione e la salvaguardia della dignità umana e della qualità della vita e comunque di promuovere una società che ponga al centro di ogni interesse l'uomo e la natura;

- il compito non è certo semplice ma può essere favorito da un adeguato utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione, ed è facilitato dalla evoluzione degli studi scientifici, dalle realizzazioni tecnologiche ed in particolare dai progressi delle così dette scienze umane, dai progressi del diritto positivo, soprattutto nel settore del diritto internazionale ed in quello dei diritti fondamentali dell'uomo;

**Si ritiene indispensabile quindi mettere in moto una sorta di "rivoluzione pacifica" iniziando da un lato, ad avviare delle riflessioni al fine di delineare la struttura portante, "l'Architettura di un Nuovo Umanesimo" e dall'altro identificare le regole basilari di civile convivenza "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che dovrebbero essere osservate da tutti gli abitanti (condomini) del pianeta Terra, nel comune interesse e nella prospettiva dell'avvio di un Nuovo Umanesimo.**

Per favorire l'avvio di un Nuovo Umanesimo diventa difficile se non impossibile procedere separatamente per singoli settori del vivere, ma i diversi settori devono invece evolversi in armonia; deve nascere e crescere un movimento di pensiero, una mentalità ed una capacità di scelta e di comportamento innovativo che vadano a toccare tutti gli aspetti dell'esistenza e crescita della persona, della famiglia delle comunità e delle istituzioni nazionali, internazionali e sovranazionali.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)

## Room on: Architecture of a New Humanism

*What is possible would never have been achieved if, in this world, people had not repeatedly reached for the impossible. (Max Weber)*

*They did not know it was impossible, so they did it! (Mark Twain)*

Since the dawn of history the load-bearing structures of a new society have been in the process of emerging and being delineated; we need to ensure that that process is understood and interpreted in a way which encourages the establishment of a 'new humanism' based on intercultural cooperation and respect for the fundamental rights which are essential to peace and civilised coexistence on our planet.

This is a research room whose purpose is to encourage the emergence of new proposals and projects rather than to propound philosophical theories.

### **Initial premise Architecture of a New Humanism**

General premise

Humanity is facing serious problems which may threaten its very existence but which, because they are wholly new, cannot be resolved through the existing socio-cultural, economic, legal and institutional structures and consequently require the whole world to be involved.

In addition to that, humanity has embarked on a new era of global interdependence but, although it has developed tools which enable it to interfere with the balance of the planet or

even destroy it, there has been no understanding of how to carry out cultural, institutional, legal and economic renewal in order to be able democratically to manage the great problems affecting the 'global village' and all of us within it in the interests of all people, in other words, in the interests of the world's citizens;

Humanity's interdependence with regard to dangers is much greater than its coordination and readiness to tackle them or prevent them arising, yet favourable conditions do exist for establishing cooperation on a global scale (see the introduction to the Forum).

Whereas it is essential to prevent any threat and avert any danger to the survival of mankind, his habitat and all that the biosphere comprises;

- it is therefore a matter of urgency to make man and nature the focus of every interest once again, in other words, to move from a predominantly State-centred and economy-centred society to a humanity-centred and bio-centric society;
- it is necessary, in all areas of life in society and relationships with nature, to move away from making statements of principle and mere pronouncements on ethical values, to implementing in substantive law fundamental human rights which are universally recognised as the essential foundations for the promotion and safeguarding of human dignity and quality of life and to fostering a society which makes man and nature the focus of all interests;
- this is clearly no easy task but it can be encouraged by appropriate use of modern methods of communication and is made easier by scientific developments, technological achievements and, above all, by progress in human sciences and substantive law, in particular international law and law relating to fundamental human rights;

**It is therefore essential to set in motion a 'peaceful revolution' of some kind which on the one hand starts people thinking about the load-bearing structure, 'the Architecture of a New Humanism', with a view to delineating it and on the other hand begins to draw up the basic rules of civilised coexistence 'World Rules for Civilised Coexistence' which all the inhabitants (joint-owners) of planet Earth should abide by in the collective interest and with a view to establishing a New Humanism.**

It is difficult if not impossible to encourage the establishment of a New Humanism by taking each aspect of life individually; instead, the individual sectors must develop together: we must establish and foster a school of thought, a mindset and the ability to choose and behave innovatively, all of which impinge on all aspects of a person's existence and growth, as well as the growth of the family, communities and institutions, whether national, international or supranational.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

[WWW.FORUMPAX.ORG](http://WWW.FORUMPAX.ORG)